

RASSEGNA STAMPA

del

15/11/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-11-2010 al 15-11-2010

Il Centro: <i>gabrielli, la difficile eredità a capo della protezione civile</i>	1
Il Centro: <i>idv: abruzzo, fabbrica di emergenze</i>	2
Il Centro: <i>subito rinvio del pagamento delle tasse</i>	3
Il Centro: <i>rai3 regione si rafforza</i>	4
Il Centro: <i>la riviera senza auto e le bancarelle sul corso la città a piedi fa festa</i>	5
Il Centro: <i>abruzzo alla deriva - filippo pollice chieti</i>	6
Il Centro: <i>decreto sul centro storico, veti incrociati</i>	7
Corriere Adriatico: <i>Frana di Pianello Il Comune intervenga</i>	8
Corriere Adriatico: <i>Bimbo ingoia una matita a scuola</i>	9
Corriere Adriatico: <i>"Sostanze tossiche in piazza Arringo"</i>	10
Corriere Adriatico: <i>"Discarica, no alla riapertura"</i>	11
Corriere Adriatico: <i>Terremoto '80, trent'anni dopo</i>	12
Corriere Adriatico: <i>Terremoto ai vertici della Cna</i>	13
Corriere Adriatico: <i>"Una scena terribile, sembrava Beirut"</i>	14
Corriere Adriatico: <i>Precipita dal sentiero della Vedova</i>	15
Corriere Adriatico: <i>Alluvioni I cittadini diffidano le autorità</i>	16
Corriere Fiorentino: <i>Il viareggino Gabrielli per il dopo Bertolaso</i>	17
Corriere dell'Umbria: <i>A rischio idrogeologico 11 scuole e 2 ospedali</i>	18
Corriere di Bologna: <i>Brucia un appartamento all'alba Morta la madre 80enne, grave il figlio</i>	19
Corriere di Rieti: <i>Dalle macerie del sisma è nata amicizia</i>	20
Corriere di Siena: <i>Rogo in curia: slitta il processo</i>	21
Corriere di Siena: <i>Il fatto - Siena-Abruzzo, solidarizio senza fine</i>	22
Corriere di Siena: <i>Sono 208 le persone ancora fuori dalle loro case</i>	23
La Gazzetta di Parma Online: <i>Germania: incendio allo zoo di Karlsruhe</i>	24
La Gazzetta di Parma: <i>Si è rimessa in movimento la frana di Casamurata</i>	25
La Gazzetta di Parma: <i>A Orzale un torrente di detriti</i>	26
La Gazzetta di Parma: <i>Calamità naturali? Gli alpini sono pronti</i>	27
La Gazzetta di Parma: <i>Calestano saluta il tartufo con una festa da ricordare</i>	28
Gazzetta di Reggio: <i>oggi a casalgrande le festa degli alberi</i>	29
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Rassegne stampa Protezione civile 12 novembre 2010</i>	30
Il Giornale della Protezione Civile: <i>La Protezione Civile a Scuola I volontari tra i ragazzi</i>	31
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Terremoti, rifiuti, appalti: si chiude l'era di Guido Bertolaso</i>	32
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Bertolaso: "Scendo dalla nave della protezione civile con la coscienza a....."</i>	33
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Burlando ai parlamentari liguri: impegnatevi per ottenere i finanziamenti per i</i>	35
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - Piovono evviva per Gianni Chiodi nuovo vice presidente dell'Aer che sta... ..</i> ..	36
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Domenica ecologica all'insegna della buona salute e della solidarietà quella organizzata</i>	37
Il Messaggero (Abruzzo): <i>PESCARA - Alluvioni, frane, smottamenti. Il Veneto è in ginocchio e anche al Sud non</i> ..	38
Il Messaggero (Ancona): <i>Sfilata di testi ieri in Tribunale a Senigallia nel processo che vede imputato il.....</i>	39
Il Messaggero (Frosinone): <i>La terra torna a tremare in Ciociaria, questa volta nel cassinate. Una sisma di.....</i>	40
Il Messaggero (Rieti): <i>È ancora l'indagine sugli appalti del G8 e sulla ricostruzione post terremoto a tenere imp... ..</i> ..	41
Il Messaggero (Umbria): <i>La tragedia di Haiti raccontata da un fotografo ternano, che vuole riportare sull'isola.....</i>	42
Il Messaggero (Viterbo): <i>Terremoto virtuale oggi e domani a Orte dove verrà riproposta ai 360 volontari.....</i>	43
La Nazione (Empoli): <i>Auto parcheggiata in fiamme Il rogo domato dai vigili del fuoco</i>	44
La Nazione (Empoli): <i>La Croce Rossa è già attiva.....</i>	45
La Nazione (Firenze): <i>Lavori a Vico per bloccare le frane in una zona «soggetta a dissesto»</i>	46
La Nazione (Firenze): <i>Pauroso volo, salvato centauro'</i>	47

La Nazione (La Spezia): <i>MULAZZO Frana la strada comunale di Cassana Razzini (Destra): «Colpa dei tecnici»</i>	48
La Nazione (Massa - Carrara): <i>MASSA CI VUOLE un pronto soccorso pediatrico. Lo sostiene anche ...</i>	49
La Nazione (Massa - Carrara): <i>«Troppe responsabilità nei disastri Il Comune va commissariato»</i>	50
La Nazione (Pisa): <i>«La pulizia dei fossi spetta ai privati»</i>	51
La Nazione (Pistoia): <i>Protezione civile Esercitazione il 27</i>	52
La Nazione (Umbria): <i>Gli studenti «paladini» del territorio</i>	53
La Nazione (Umbria): <i>Va a cercare funghi e si perde nel bosco: ritrovato nella notte</i>	54
La Nuova Ferrara: <i>in piazza guercino castagna in festa</i>	55
La Nuova Ferrara: <i>quel boato del po che portò la morte in tutto il polesine - fabio ziosi</i>	56
La Nuova Ferrara: <i>gli angeli del fango - paolo boldrini</i>	57
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Alcuni vigili del fuoco e volontari del 118 inviati per il terremoto de L'Aquila</i>	58
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>ore per la rivoluzione del pronto soccorso</i>	59
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Lega, sos montagna: «Per la Regione siamo di serie B»</i>	60
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>Incendio con ferito a bordo di un peschereccio Prove di soccorso</i>	61
Il Resto del Carlino (Imola): <i>«Da 15 anni aiutiamo le forze dell'ordine»</i>	62
Il Resto del Carlino (Imola): <i>La terra dà una scossa, per fortuna senza danni</i>	63
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>Si era rifugiata dentro un camper la donna scomparsa a Padiglione</i>	64
Il Resto del Carlino (Ravenna): <i>È stata un'operazione pericolosa'</i>	65
RomagnaOggi.it: <i>Riccione, la barca affonda: l'Aeronautica soccorre naufrago</i>	66
RomagnaOggi.it: <i>Protezione Civile, Bertolaso passa il testimone a Gabrielli: "E' il mio erede"</i>	67
Il Tempo Online: <i>Prove generali di terremoto</i>	68
Il Tempo Online: <i>Giorgio Alessandri L'AQUILA Un piccolo grande passo verso la ricostruzione più attesa, quella...</i>	69
Il Tempo Online: <i>Dopo terremoto L'arcivescovo attacca il popolo delle carriole L'AQUILA «C'era chi diceva che....</i>	70

gabrielli, la difficile eredità a capo della protezione civile

Ufficializzato il cambio. L'amico Bertolaso: uomo giusto al posto giusto

ROMA. Guido Bertolaso lascia, saluta tutti e se ne va in pensione; Franco Gabrielli arriva con il peso di una successione che non sarà affatto facile, visti i successi del suo predecessore. Dalla sua può contare sin dall'inizio sulla benedizione dell'amico Guido: «È la persona giusta al posto giusto». Gabrielli, ex prefetto dell'Aquila, da ieri è ufficialmente il nuovo capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile. La nomina arriva sei mesi dopo il suo insediamento da vice.

Lo stesso **Guido Bertolaso** lo aveva indicato come la persona ideale per il ruolo di prefetto di una città devastata dal terremoto del 6 aprile. Non a caso è stato proprio il sisma a far sì che il rapporto tra i due si saldasse. Gabrielli, scrive infatti l'ex capo Dipartimento nel suo saluto, è una persona «che ho avuto modo di conoscere bene in una situazione difficilissima, che ho imparato a stimare ed apprezzare. Sono convinto che sia la persona giusta per continuare a tenere sulla buona rotta la nostra nave e per non far rimpiangere il sottoscritto». Viareggino, 50 anni, **Franco Gabrielli** è stato il più giovane capo dei servizi segreti civili italiani e ha costruito un'intera carriera nell'antiterrorismo. Entrato in polizia nel 1985, due anni dopo passa alla Digos di Imperia e da lì inizia un percorso che lo porterà a smantellare, un anno dopo, le Br-Ucc, a coordinare le indagini che hanno consentito di fare luce sulle stragi mafiose della primavera-estate del 1993, fino ad arrivare all'arresto dei brigatisti responsabili degli omicidi di **Massimo D'Antona, Marco Biagi** e del sovrintendente della polizia **Emanuele Petri**, nel 2003.

Impegnato anche sul fronte internazionale - ha diretto le indagini che hanno consentito di catturare in Italia uno dei responsabili dell'attentato alla metropolitana di Londra del luglio del 2005 - Gabrielli viene nominato direttore del Sisde a dicembre del 2006 dal governo Prodi. Ai servizi resta meno di due anni, fino al giugno del 2008, quando viene sostituito dall'attuale direttore **Giorgio Piccirillo**. Poi arriva il 6 aprile e il Consiglio dei ministri lo nomina prefetto dell'Aquila: serviva una persona capace di gestire il momento difficile dell'emergenza e anche di vigilare sulla regolarità degli appalti per evitare infiltrazioni della criminalità organizzata. L'ex prefetto dell'Aquila ed ex direttore del Sisde (ora Aisi), prende dunque il timone del Dipartimento, dopo l'uscita di scena di Guido Bertolaso andato in pensione ieri. «Il mio obiettivo è far crescere quel sistema che ha reso fiero il nostro Paese e che ha permesso di fare cose straordinarie all'Aquila». Come detto avrà un compito oneroso, nonostante una vita passata in polizia a inseguire terroristi e criminali. Anche in considerazione delle inchieste che hanno investito il Dipartimento nell'ultimo anno. Non gli mancano, però, le capacità per far sì che il Dipartimento non venga smantellato dopo l'addio di Bertolaso. Un rischio che lo stesso ex capo ha paventato nella sua lettera di saluto a tutti gli appartenenti al sistema di Protezione civile.

«Fare protezione civile, cioè occuparsi con ostinazione dei problemi reali e della loro soluzione, non è facile con questo clima, con queste modalità di gestione complessiva dello Stato e della società. La competenza sulla protezione civile «fa gola a molti in tutte le diverse coalizioni che governano le nostre Regioni, le Province, i Comuni più grossi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

idv: abruzzo, fabbrica di emergenze

- Regione

Idv: «Abruzzo, fabbrica di emergenze»

I dipietristi attaccano Chiodi e le gestioni commissariali

Costantini: sui rifiuti andiamo verso l'azzeramento delle differenziata aprendo la strada agli inceneritori

PESCARA. L'Abruzzo? Un laboratorio dove si fabbricano emergenze. A dirlo è l'Italia dei Valori che attacca in particolare i poteri commissariali di Gianni Chiodi. Secondo il capogruppo in Consiglio regionale **Carlo Costantini**, «Spesso le emergenze sobno costruite a tavolino». E non solo per il terremoto, ma per i rifiuti, i trasporti, la sanità, l'acqua. Per quanto riguarda i rifiuti, l'Idv accusa «l'azzeramento di fatto della raccolta differenziata» che, oltre alla mancanza di un assessore che si occupi del settore, dopo le vicende che hanno interessato **Daniela Stati**, determinerà una emergenza «stile Campania» che aprirà le porte agli inceneritori. «E' la spazzatura ad alimentare gli inceneritori», ha spiegato Costantini, «e la differenziata è nemica degli inceneritori». Per evitare l'emergenza, il deputato Idv **Augusto Di Stanislao** ha annunciato una battaglia «a tutti i livelli», sia in consiglio regionale che in Senato. Anche sui trasporti, ha aggiunto Costantini, «si galoppa verso l'emergenza che costringerà o il bilancio regionale a farsi carico dei tagli di Tremonti o i cittadini a pagare di tasca propria le conseguenze dell'immobilismo della Regione».

Costantini ha ricordato che, da mesi, l'Idv sta chiedendo inutilmente alla Regione di compensare il taglio nel settore, che ammonta a circa 50 milioni di euro. Come? «Tagliando gli sprechi, le linee doppie, le poltrone».

Severo anche il giudizio sulla sanità. Per il capogruppo, la gestione commissariale e gli aumenti delle tasse per cittadini e imprese potevano essere evitati con la presentazione di un nuovo piano di rientro «serio e credibile».

«In materia sanitaria» ha sottolineato il coordinatore regionale, senatore **Alfonso Mascitelli** «tutto viene giocato su una menzogna di fondo: non si sta applicando un programma operativo, ma un nuovo Piano di rientro». Per Mascitelli, la Regione porterebbe avanti «questo equivoco» per evitare la cessazione della fase di commissariamento. Mascitelli ha anche invitato Chiodi a prendere esempio da altri governatori, come quelli del Lazio e della Calabria, che si sono opposti all'aumento automatico delle tasse, chiedendo un tavolo tecnico.

Nella gestione dell'acqua per l'Idv «si profila all'orizzonte una grande opportunità per le lobbies che gestiscono il settore. La Regione», ha detto Costantini, «su proposta dell'Italia dei valori ha scritto nel proprio Dpfer che la gestione dell'acqua deve essere pubblica e su questo irrinunciabile principio l'Idv ha raccolto centinaia di migliaia di firme in tutta Italia per la proposta di referendum. Chiodi invece», ha aggiunto Costantini, «subisce le proposte liberalizzatrici del governo».

Per quanto riguarda il terremoto, il partito critica il fatto che, a distanza di circa 18 mesi, i poteri continui ad essere «nelle mani di pochissimi, mancando ancora oggi una legge che definisce stabilmente i diritti ed i doveri dei cittadini e delle imprese, hanno di fatto il potere di vita o di morte dei territori». Il rappresentante dei giovani Idv **Riccardo Giampiero** ha marcato l'assenza di una politica regionale per i giovani e la scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

subito rinvio del pagamento delle tasse

- Altre

«»

Gli artigiani chiedono un sindaco con poteri straordinari per rianimare l'economia

Del Re e Laurini: «Strumenti speciali per dare risposte alle aziende ferme da due anni»

L'AQUILA. Poteri straordinari al sindaco, proroga della sospensione del pagamento delle tasse, dimezzamento della burocrazia sulla ricostruzione: la Confederazione dell'artigianato chiede con forza dei punti fermi per rianimare l'economia aquilana, schiacciata da immobilismo e difficoltà non più sopportabili da un'imprenditoria ormai allo stremo.

Secondo la Cna abruzzese non è più possibile portare avanti l'evento straordinario del terremoto e la ricostruzione dell'Aquila con strumenti ordinari. «Questo territorio ha bisogno di essere rappresentato e governato da un sindaco che abbia poteri straordinari, univoci e illimitati, affiancato da una task force di esperti che si prenda la responsabilità di decidere in maniera netta e coraggiosa del futuro della città» è la proposta del direttore della Cna dell'Aquila, **Agostino Del Re**, e di **Francesco Laurini**, presidente provinciale della Cna-Costruzioni.

«Per scongiurare lo spopolamento», sostengono ancora «la città deve essere trasformata in breve tempo in termini di attrattività. Il sindaco deve poter prendere decisioni con i suoi poteri straordinari senza essere continuamente rallentato da interessi esterni, condizionamenti, ricorsi al Tar o al Consiglio di Stato. Un ruolo ben distinto da quello del commissario per la ricostruzione e della sua struttura. C'è un esercito di partite Iva e piccoli imprenditori in grande difficoltà. Serve un indirizzo univoco e preciso che enti e organizzazioni devono poter seguire, e che ancora non esiste. Artigiani e cittadini comuni sono ogni giorno costretti a seguire un percorso labirintico senza uscita per risolvere i problemi legati al terremoto e che sta portando la gente all'esasperazione. Non ci sono prospettive per i giovani, mancano luoghi di socializzazione, non esiste programmazione turistica, eppure c'è molto ancora da pubblicizzare all'Aquila per renderla attrattiva. C'è poi il problema della lentezza delle procedure per la ricostruzione e quello della ripresa dei pagamenti delle tasse. La popolazione non è ancora in grado di sostenere la ripresa dei pagamenti, L'Aquila deve avere lo stesso trattamento riservato ad altri territori terremotati. E' urgente prorogare la sospensione delle tasse e istituire la zona franca, di cui si è persa ogni traccia. E' inoltre auspicio della Cna dell'Aquila che il centro storico sia subito cantierato. Ma le ditte sono costrette a lungaggini burocratiche per le autorizzazioni, che espandono i tempi dell'avvio dei lavori anche fino a 13 mesi».

Oggi intanto si terrà una conferenza stampa con il commissario delegato per la ricostruzione, **Gianni Chiodi**, il Comitato attività produttive per lo sviluppo e l'occupazione nell'area del sisma e il vice presidente vicario del consiglio regionale, **Giorgio De Matteis**. Verrà presentato il documento redatto dallo stesso Comitato, in collaborazione con il Cresa, sulle problematiche economiche e sociali del territorio derivanti dal sisma. Potrebbe essere quindi l'occasione anche per capire progetti e prospettive per il rilancio dell'economia. (cr.aq.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rai3 regione si rafforza

- Regione

Sempre più informazioni dal territorio

PESCARA. Rafforzata la presenza informativa della Rai abruzzese nella realtà regionale. Il martedì ed il venerdì, la mezz'ora di diretta di Buongiorno Regione, dalle 7,30 alle 8, si è arricchita dei contributi esterni con collegamenti satellitari dai piccoli e dai grandi centri della regione. Dirette anche nei Gr e nei Tg e telecamere accese sulle eccellenze e sulle emergenze dell'Abruzzo. Il “nuovo viaggio della tv di prossimità” è partito da Carpineto della Nora, piccolo comune dell'Appennino, per parlare di spopolamento dei territori montani; poi l'osservatorio astronomico di Collurania, da dove l'astrofisica **Margherita Hack** ha chiesto interventi seri per scongiurare il rischio di chiusura di una delle strutture di alto valore scientifico esistenti in Abruzzo.

Spazio anche ai problemi dei cittadini. Dall'emergenza rifiuti nel Teramano, con collegamenti dalla discarica di Notaresco, ai temi della mobilità e del traffico con dirette che hanno messo a confronto utenti e vertici delle aziende di trasporto pubblico. Attenzione sempre puntata sul post terremoto. Domani sono previsti collegamenti dalla sede della Protezione Civile di Giulianova, principale punto di assistenza per gli oltre 40 mila sfollati alloggiati sulla costa.

la riviera senza auto e le bancarelle sul corso la città a piedi fa festa

- Pescara

PESCARA. Decine di bambini che corrono felici sulla riviera senz'auto è l'immagine simbolo della domenica ecologica di ieri. Il blocco del traffico, grazie anche alla giornata di sole con temperatura quasi primaverile, ha richiamato migliaia di persone sul lungomare, chiuso al traffico dalle 9 alle 13. Folla anche in corso Umberto, dove si è svolto il mercatino dell'antiquariato, peraltro poco pubblicizzato nei giorni passati. In piazza Salotto, invece, molte persone si sono messe in fila per fare i controlli gratuiti della glicemia, in occasione della Giornata mondiale del diabete.

Si è registrato solo qualche piccolo problema per il traffico in tarda mattinata. Nonostante il controllo ai varchi di 50 uomini, tra vigili urbani e volontari della protezione civile, in viale Regina Elena le auto sono rimaste imbottigliate per decine di minuti.

«Oggi», ha commentato il vice sindaco **Berardino Fiorilli**, «abbiamo ripetuto il successo registrato già domenica scorsa, prima giornata senz'auto sulla riviera».

La mattinata è cominciata con la passeggiata promossa dall'Associazione di diabetologia per la Giornata mondiale del diabete. Centinaia di cittadini, a piedi, in bici e con i pattini, sono partiti alle 10 da piazza Le Laudi, seguendo un personal trainer giunto da Roma, per raggiungere piazza Primo maggio e poi piazza Salotto. Facevano parte del gruppo anche gli assessori Fiorilli e **Guido Cerolini**.

Nelle stesse ore, in piazza Salotto si sono radunate numerose persone per sottoporsi ai test gratuiti della glicemia. Poco più in là, il Villaggio del golf che ha richiamato parecchi appassionati, con gare proseguite anche nel pomeriggio. In palio per i vincitori c'erano tre biciclette, da uomo, donna e bambino.

Negozi aperti in centro e bancarelle dell'antiquariato, per la prima volta lungo corso Umberto, hanno fatto il resto. Il mercatino, che tradizionalmente si svolge a Pescara vecchia la prima domenica di ogni mese, si è spostato in pieno centro per la giornata senz'auto, facendo registrare l'apprezzamento dei cittadini. (a.ben.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

abruzzo alla deriva - filippo pollice chieti

- *Pagina Aperta*

Abruzzo alla deriva

FILIPPO POLLICE CHIETI

Abruzzo alla deriva

serve un guida

Signor direttore, le sorti della regione Abruzzo non possono restare legate alle misure cautelari dell'assessore Venturoni e alle beghe dei partiti di destra. La Regione ha bisogno ora, subito di un progetto per una ripresa economica, produttiva, industriale; ha bisogno ora di una guida attenta e capace. Non è più pensabile che un solo uomo, presidente Chiodi, sia in grado di svolgere bene la sua funzione di guida della giunta, dovendo anche occuparsi in prima persona della complessa ricostruzione dell'Aquila, della indebitata sanità, della protezione civile e governare con una giunta zoppa e incompleta. Il nostro territorio è devastato da una assenza di programmazione politica che sia in grado di dare una speranza all'esercito di precari che tra breve si troveranno privi di ammortizzatori e di un reddito e che sia un vero supporto alle imprese riavviando la crescita del tessuto economico ed industriale; basta con illusioni, chiacchiere e tatticismi politici. Sono andati persi milioni di posti di lavoro, le famiglie sono in difficoltà, hanno chiuso tantissime aziende, il diritto alla salute ed allo studio sono optional, una regione alla deriva, e dobbiamo ancora attendere, cosa?

Non vi è più tempo, non si possono aspettare gli esiti dei giudizi penali e delle liti di bottega del Partito della Libertà, Venturoni si dimetta ora subito, il presidente si assuma le dovute e necessarie responsabilità politiche e affidi ad altri le deleghe e il ruolo di commissario, e diventi una guida capace; oppure prenda atto di un fallimento, di una incapacità a governare e salvi l'Abruzzo, rimettendo il mandato nelle mani degli elettori.

Manola Di Pasquale Presidente regionale Pd

Salvatore Paolini

una quercia caduta

A 86 anni ci ha lasciato Salvatore Paolini, sindaco di Villa Santa Maria per quattro legislature. «Il Centro» del 19 ottobre gli ha dedicato una bella pagina. Ho partecipato al suo funerale con profonda commozione, la stessa che si leggeva nella e tra sindaci e rappresentanti di molti Comuni del Sangro. Non so immaginare il cedimento del suo vigore alla malattia, lui che non si arrendeva di fronte a qualsiasi difficoltà. In tanti ricordiamo la sua forza indomita, la passione, la tenacia con cui ha difeso, come sindaco e semplice cittadino, la sua Villa Santa Maria, capitale e laboratorio per molti anni delle tante istanze della montagna, non solo del Sangro. Un baluardo, una roccia. Non s'inclinava al potere, non aveva timore reverenziale per chicchessia. Trattava i politici come «debitori» che avevano il dovere di saldare il conto con i cittadini «creditori» che avevano il diritto di pretendere il loro impegno. Era il tempo in cui il voto di preferenza consentiva al cittadino di premiare o bocciare un politico in rapporto a suo comportamento.

Soprattutto nelle occasioni pubbliche brandiva il «piccone» per coloro che non avevano meritato il voto ricevuto. La «Rassegna dei cuochi» che si svolge a Villa Santa Maria in ottobre, rappresentava il giorno degli esami per le autorità partecipanti. Egli pubblicamente assegnava la «pagella» che poteva attestare la sufficienza, sino al 10 e lode, o lo «zero spaccato», come diceva lui. Fu uno dei fondatori dell'Istituto Alberghiero di Roccaraso, di cui per 25 anni fu anche docente e tecnico pratico. Fu tra i promotori dell'Istituto Alberghiero di Villa Santa Maria, riconosciuto ufficialmente dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1960. Oltre che per l'Istituto Alberghiero, lottò per la superstrada del Sangro e per il poliambulatorio di Villa Santa Maria che io ebbi la ventura di realizzare compiutamente, insieme a quello di Torricella Peligna, quali primi presidi territoriali, di quella Asl di Lanciano di cui ebbi l'onore di essere primo presidente negli anni 80-85.

Con la scomparsa di Salvatore Paolini è caduta una quercia possente, che sapeva aggregare le forze della montagna. Al posto di quella quercia operano politicamente in quell'area apprezzabili giovani «virgulti», che se non sono uniti, se non fanno squadra e forza comune, rischiano di diventare «arbusti» isolati, certamente impossibilitati ad arginare la frana della montagna.

decreto sul centro storico, veti incrociati

- Altre

Dopo il no del sindaco anche il ministero dei beni culturali fa trapelare le sue perplessità

L'AQUILA. E' stato annunciato come un decreto che dà l'avvio alla ricostruzione del centro storico dell'Aquila «con ben due anni di anticipo» ha detto il commissario e presidente della Regione Gianni Chiodi «rispetto al Friuli dove i primi cantieri sono stati aperti dopo 4 anni». In realtà quel decreto (con tanto di stanziamenti mirati), che è stato preparato da Chiodi e benedetto dalla Curia aquilana è già al centro di veti incrociati. E la polemica infuria.

Il primo a dare lo stop è stato il sindaco dell'Aquila **Massimo Cialente** che - dice - ha saputo solo il giorno prima della conferenza stampa di Chiodi del fatto che la struttura di missione guidata dall'architetto **Gaetano Fontana** aveva preso a modello della ricostruzione uno studio offerto gratuitamente dalla Curia la quale sin dalle settimane successive al sisma si è data da fare per la rinascita della città (un terzo del centro storico è di sua proprietà). Cialente, al di là della sua arrabbiatura nei confronti dell'amico-avversario Chiodi, ha fatto notare una cosa semplicissima: come si fa a progettare la ricostruzione del centro storico, compresi i sottoservizi, senza consultare il Comune? Domanda a cui finora nessuno ha risposto.

Ieri un'altra bordata è arrivata dalla Uil Beni Culturali e dal suo segretario **Gianfranco Cerasoli** molto ben informato su quanto accade nei palazzi del ministero guidato da Bondi. Sfrondando il comunicato da qualche frase che poco c'entra con il merito della questione, Cerasoli mette in evidenza il fastidio (e forse qualcosa di più) da parte delle Soprintendenze locali e della direzione regionale per i beni e le attività culturali per una sorta di "esproprio" di competenze che deriva dalla nomina dell'ex vice commissario di Protezione civile **Luciano Marchetti** quale soggetto attuatore sui beni culturali dell'Aquila. Dunque se il Comune non conta nulla e le Soprintendenze nemmeno chi ricostruirà la città? Allo stato dei fatti la risposta è Chiodi, Fontana, Marchetti e **Antonio Cicchetti**. Dice Cerasoli nella nota: «Il decreto contenente gli interventi per il recupero del centro storico dell'Aquila, presentato dal commissario per la ricostruzione post terremoto, Gianni Chiodi non è applicabile né condivisibile dal ministero per i Beni Culturali». La Uil ritiene il provvedimento impugnabile «sia in ambito amministrativo, per incongruenza con norme sovraordinate, sia contabile, per una gestione impropria delle risorse». Il sindacato «ha già chiesto al ministro Bondi di intervenire per il rispetto delle norme e delle leggi esistenti in tema di tutela e al presidente della Regione Abruzzo, Chiodi, chiede di ritirare subito il decreto e modificarlo «rispettando norme e istituzioni» in caso contrario UilBac é pronta ad «aprire un contenzioso davanti agli organi giudiziari e amministrativi». Il provvedimento, prosegue Cerasoli, «non è stato concordato con il Ministero, tanto che il ministro Bondi e le sue strutture di staff non ne sanno nulla». Nel merito, aggiunge, gli interventi elencati rientrano «in programmi, approvati o in approvazione, dello Stato e non certo del commissario Chiodi, il quale può disporre solo di fondi a lui assegnati e non di finanziamenti ordinari dello Stato». La questione però va al di là di scambi di accuse o di polemiche di giornata. La domanda centrale resta sempre la stessa: ma questa benedetta città chi la dovrebbe ricostruire? Con quali strumenti? Con quali competenze? Su quale disegno unitario?

Quello che si osserva dall'esterno è c'è fin troppa gente che fa progetti, prepara masterplan, suggerisce idee. Tutto finisce in un calderone indistinto. Il Comune prevede sei aree su cui intervenire subito, la Curia ha le sue idee sul centro storico, ogni aggregato avanza soluzioni urbanistiche, ogni borgo ha i suoi esperti al lavoro per ricostruire e c'è chi parte da solo, lancia in resta. Chi controlla e verifica tutto ciò? Chi coordina il lavoro degli enti locali? A questo si aggiungano tante incertezze: sul prezzario, sulle tecnologie da utilizzare, sulle demolizioni da fare, sulle macerie da trasportare e dove. Cialente è ancora convinto di aver fatto bene a lasciare la carica di vicecommissario visto che oggi si ritrova a fare il don Chisciotte? E che al contrario di quanto pensava, nessuno sembra dargli più retta?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana di Pianello Il Comune intervenga

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Cagli "Ritengo doveroso - scrive in consigliere provinciale dell'Udc Marcello mei - esortare il sindaco di Cagli ad intervenire per eliminare in tempi brevi uno stato di possibile pericolosità in zona Pianello di Cagli. Nei primi giorni di ottobre del 2009, dopo la frana che colpì la zona, l'amministrazione comunale aveva promesso una serie di interventi che a tutt'oggi non sono stati effettuati: la situazione è sempre quella di allora, anzi probabilmente lo stato della frana è peggiorato e rischia di mettere in pericolo l'ingresso al paese se a causa di forti piogge l'erosione del fiume sottostante dovesse fare avanzare anche di poco la frana che ha già arrivata al bordo della sede stradale. La situazione è certamente a rischio tanto che un tratto di 3 o 4 metri di guard rail è già da tempo addirittura letteralmente sospeso nel vuoto e una semplice rete metallica delimita l'area di pericolo. Avvicinandosi la stagione invernale, visto che si parlava a detta degli stessi Amministratori di zone del comune che necessitavano di "interventi rapidi", è necessario che il sindaco intervenga con maggior decisione per chiedere che venga dato inizio ai lavori visto che la Frazione di Pianello, ma anche quelle di Massa, Cerreto e Pieia rischiano di restare isolate nel caso in cui la strada dovesse franare verso il fiume. Visto che è passato più di un anno dal sopralluogo fatto dagli amministratori e visto che la provincia ha già stanziato il finanziamento dell'opera esorto con forza gli Amministratori a seguire con maggior solerzia la realizzazione degli interventi".

Bimbo ingoia una matita a scuola

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermo Tanto spavento ma per fortuna il pronto ed abile intervento dei sanitari ha scongiurato il peggio. E rimasto tutto di ieri sotto osservazione dei medici del pronto soccorso dell'ospedale Murri di Fermo un bimbo di sette anni, alunno della seconda classe della scuola elementare di Lido di Fermo, che si è ingoiato un pezzo di matita lungo quattro centimetri. Appena avvenuto il fatto il bimbo si è impaurito e ha cominciato a manifestare i primi malori. A questo punto la scuola ha provveduto a lanciare l'allarme ai sanitari del 118 che sono subito intervenuti. La presenza dell'ambulanza, del medico e degli infermieri all'interno della scuola proprio in orario d'uscita ha creato una certa apprensione tra i genitori, molti dei quali sono rimasti fuori la scuola per sincerarsi delle condizioni del piccolo. L'episodio è avvenuto intorno a mezzogiorno, gli alunni in attesa del suono della campanella erano in procinto di lasciare la scuola quando scatta l'allarme dalla classe della seconda. Un bimbo, un maschietto, ha ingoiato una matita. I sanitari del 118 e l'ambulanza della Croce Azzurra di Porto San Giorgio intervenuti sul posto si sincerano delle condizioni del bambino e poi lo trasportano al pronto soccorso di Fermo. Al Murri i medici hanno prima effettuato una radiografica e poi deciso per l'intervento manuale. Il pezzo di matita lungo quattro centimetri nel corpo del bimbo è stato quindi rimosso con abilità in gastroscopia. Il bambino è rimasto quindi in osservazione.

"Sostanze tossiche in piazza Arringo"

“Sostanze tossiche in piazza Arringo”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ascoli Domani dalle 15,30 in piazza Arringo è prevista una simulazione di emergenza su uno scenario di incidente maggiore, evento di rilevante importanza nel panorama dell'emergenza sanitaria. La proposta di realizzare questa simulazione parte dalla necessità dei volontari della Croce Verde di confrontarsi con gli altri professionisti del soccorso tecnico e sanitario. L'iniziativa vede coinvolti, dal punto di vista operativo, tutti gli enti di soccorso tecnico e sanitario che, nel caso reale di una emergenza interverrebbero e quindi equipaggi sanitari della centrale operativa 118 e della Croce Verde, squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale, nonché il gruppo comunale di protezione civile, polizia, carabinieri e polizia municipale. Il prezioso supporto logistico grazie al quale si è potuto organizzare l'evento è stato curato nei minimi particolari dalla dottoressa Vittori dell'Ufficio Traffico dell'Arengo e dai suoi collaboratori. Lo scenario simula un incidente che vede coinvolti mezzi pesanti ed autoveicoli, con sversamento di sostanza tossica, la scena sarà messa in sicurezza dal nucleo Nbr dei vigili del fuoco che si occuperà anche del recupero delle vittime, impersonate da attori sia adulti che bambini truccate per fungere da cavie, che verranno soccorse dagli equipaggi del 118 e della Croce Verde. Uno speaker illustrerà e commenterà alla popolazione presente, tutti i passaggi salienti della simulazione per permettere di seguire quanto sta accadendo.

"Discarica, no alla riapertura"

“Discarica, no alla riapertura”

Il sindaco Ruffini contrario all'ipotesi sollevata dal Cosmari: “La zona è in frana”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Tolentino C'è preoccupazione sulla ventilata possibilità di riaprire temporaneamente la discarica di contrada Collina a Tolentino. Si sta parlando in questi giorni, infatti, di un ulteriore abbancamento (circa 40 mila metri cubi), malgrado la discarica sia ormai chiusa da diversi mesi per arginare la frana in corso. Il movimento franoso ormai va avanti da diverso tempo e il Cosmari sta valutando alcune ipotesi per poterlo fermare. Fra queste, appunto, quella di un ulteriore abbancamento nella discarica di contrada Collina. Questa possibilità, però, viene seccamente esclusa dal sindaco Luciano Ruffini, per il quale tocca al Cosmari garantire la messa in sicurezza dell'impianto.

Recentemente si è tornato molto a parlare della discarica di contrada Collina ormai chiusa da diversi mesi e in fase di stabilizzazione per avviare tutte le procedure di cosiddetta “post mortem” dell'impianto. A seguito di una serie di problematiche dovute all'instabilità del terreno” afferma il primo cittadino tolentinato “il presidente del Cosmari Fabio Eusebi ha dichiarato a mezzo stampa che si sta valutando l'ipotesi di abbancare 30, 40 mila metri cubi di rifiuti per consolidare la palizzata che andrebbe a fermare i movimenti franosi attualmente in corso. A tal proposito” sottolinea Ruffini “l'amministrazione comunale è assolutamente contraria ad un ampliamento ulteriore della capacità dell'abbancamento, che trasforma la discarica da 160 mila a 200 mila metri cubi. L'accordo di programma è per noi chiuso e le clausole ivi contenute devono essere rispettate. La riapertura determina un danno per l'immagine e per il territorio e quindi confermiamo la nostra contrarietà. Al Cosmari tocca garantire la messa in sicurezza dell'attuale discarica, rispettando quanto previsto dagli accordi ed in considerazione delle normative esistenti. All'inizio della prossima settimana” conclude il sindaco Ruffini “incontreremo il Comitato discarica ed il Comitato di Quartiere Bura - S. Lucia - Troiano - S. Bartolomeo - Vaglie - Rosciano per discutere di questi argomenti ed a fine mese, probabilmente il 25 novembre, è nostra intenzione organizzare un incontro pubblico, sempre in accordo con il Comitato Discarica ed il Comitato di Contrada, per illustrare a tutti i cittadini il nostro punto di vista. In questa occasione saranno invitati anche i rappresentanti del Cosmari per presentare lo stato in cui si trova attualmente la discarica.

Terremoto '80, trent'anni dopo

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Napoli L'odore di morte si sentì subito. Le urla dei sepolti vivi, anche. Un minuto e venti secondi bastarono per uccidere 2.735 persone e per ferirne 8.848. La forza del terremoto del 23 novembre del 1980, che nell'epicentro raggiunse il nono-decimo grado della scala Mercalli, sconvolse l'Italia intera. Quasi settecento i comuni coinvolti, nel cuore della Campania, soprattutto, nell'Irpinia come nel Salernitano, ma anche della Basilicata e del Molise. Un dramma senza fine, che è continuato: per decenni. Gli affari, i soldi della ricostruzione. E poi, i primi passi dell'ecomafia, gli arresti, le prescrizioni. E' lunga la storia del terremoto di quella domenica di novembre. E forse non è stata neanche ancora del tutto raccontata.

In 300 mila rimasero senza tetto; 600 mila gli edifici inagibili. Interi comuni rasi al suolo. L'Italia non era affatto pronta. E arrivò in ritardo. Sandro Pertini, in quel 1980, era presidente della Repubblica. Andò in quelle terre. E dopo aver visto, fu duro: "A distanza di 48 ore non erano giunti in quei paesi gli aiuti necessari. Quello che ho constatato è che non ci sono stati i soccorsi immediati che ci sarebbero dovuti essere". Andò proprio così; del resto la Protezione Civile nacque proprio dopo quel giorno, ad opera dell'allora commissario per l'emergenza terremoto Giuseppe Zamberletti. Tanti, proprio per il ritardo dei soccorsi, furono condannati a morire. Da vivi.

Molti fiutarono l'affare della ricostruzione. E molti, l'affare, lo fecero sul serio. Dopo undici anni e i lavori di una Commissione parlamentare d'inchiesta, presieduta da Oscar Luigi Scalfaro, il quadro di quello che successe dopo, fu più chiaro. E brutto. Si parlò di Terremotopoli e di un buco nero dove finirono miliardi e miliardi di vecchie lire. Per la ricostruzione, per gli investimenti pubblici, gli aiuti alle imprese furono stanziati oltre 60 mila miliardi. Ricostruzione che ha superato l'80%. Ma, spesso, in un modo distorto. La Corte dei Conti lo disse chiaramente: costi lievitati fino a 27 volte. La criminalità organizzata fece il resto.

Terremoto ai vertici della Cna

Battilà lascia gli incarichi: "Sono deluso da alcuni membri della presidenza"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermo Giandaniele Battilà si è dimesso. Da un paio di giorni non è più né segretario provinciale di Federmoda né segretario regionale del comparto agroalimentare. Un mezzo terremoto per la Cna che arriva alla vigilia della ufficializzazione della divisione tecnica tra Ascoli e Fermo, che sarà operativa dal primo gennaio 2011.

Battilà, 32 anni e da tempo impegnato all'interno dell'associazione, lascia ogni incarico e racchiude il suo sfogo in una lettera inviata nei giorni scorsi alla presidenza Cna. Il comportamento di diversi componenti della presidenza mi ha deluso e amareggiato - spiega -. Amo la correttezza e ho sempre agito per il bene delle imprese associate e mai per altri scopi. Avendo chiaramente percepito di non essere più gradito da una parte di coloro che governano la Cna e ne determinano le scelte politiche, preferisco, per il bene dell'associazione, fare un passo indietro.

Battilà, per la Cna, non è uno qualsiasi. Negli ultimi anni, dopo l'addio dell'ex direttore Orietta Varnelli, è stato proprio lui, insieme ad Alessandro Migliore e ad altri giovani promettenti, a prendere in mano le redini di un'associazione passata, nel Fermano, da 680 a circa 2000 iscritti.

E cinquecento circa di questi - spiega Battilà - li ho portati io. Ora la Cna sta attraversando un momento delicato. Se è vero infatti che ormai da tempo è stata fatta la divisione politica tra Fermo e Ascoli, adesso si sta operando sul fronte tecnico. Proprio in questi giorni a tutti i dipendenti di Cna servizi è arrivata la lettera di licenziamento. L'attuale Cna servizi, infatti, è in liquidazione. Dalle sue ceneri, dal primo gennaio, risorgeranno la Cna servizi di Fermo (già deciso il consiglio d'amministrazione: presidente sarà Samuele Pezzoli, gli altri componenti Franco Ciucani, Gaetano Pieroni, Luigi Gobbi e amministratore delegato Alessandro Migliore) e di Ascoli. E i dipendenti oggi licenziati in qualche modo verranno riassunti. Ma per Battilà il discorso è chiuso anche su questo fronte.

Mi prendo un periodo sabbatico, di cui peraltro ho bisogno visto che ho recentemente perso mio padre (Giandaniele è il figlio di Gianni, il prof. ex assessore di P.S.Elpidio ed ex presidente Steat scomparso alcuni mesi fa) e mio nonno. Voglio però il bene dell'associazione ed è per questo che sto lavorando per formare quelle persone che dovranno prendere il mio posto. Ma non voglio più lavorare in un ambiente che non apprezza il lavoro, le qualità e il talento dei singoli.

Probabilmente qualcuno mi considera troppo ingombrante? No problem, faccio un passo indietro. E' come se si volesse chiudere un leone in gabbia. E io in gabbia non ci voglio stare". Battilà, per il momento, non vuole aggiungere altro. Non vuol fare i nomi di coloro che, all'interno di quell'ufficio di presidenza composto da 10 persone e presieduto da Sandro Coltrinari, lo hanno osteggiato al punto di convincerlo ad assumere una presa di posizione così forte. Voglio però ringraziare - dice - Coltrinari e gli altri che mi sono stati vicini e mi hanno sostenuto.

L'addio di Battilà fa venire allo scoperto le tensioni che si respirano all'interno della Cna fermana.

"Una scena terribile, sembrava Beirut"

“Una scena terribile, sembrava Beirut”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Senigallia “Sembrava Beirut”. Così ha descritto la scena che si è presentata ai suoi occhi, alle 19 del 12 maggio 2007, il poliziotto che ha prestato i primi soccorsi. “Mi trovavo in via dei Ciclamini in bicicletta – ha raccontato ricostruendo la vicenda – quando ad un tratto ho sentito un grande boato ed ho visto una nuvola di fumo. Mi sono avvicinato ed ho visto tanti detriti a terra, macchine rotte e altre schegge che erano arrivate nel palazzo di fronte. In lontananza ho notato due persone a terra. Ancora più lontano c'era il custode dell'impianto che mi diceva di non avvicinarmi. Ho guardato verso la parete ed ho visto un buco. A terra era pieno di polline dei pioppi e sopra delle pedane in legno c'erano altre bombole. Per la paura che esplodessero ho spostato i due ragazzi più lontano poi, siccome non avevo il cellulare dietro perché ero uscito a fare un giro in bicicletta, ho fermato una signora e mi sono fatto prestare il suo telefono per chiamare il 113”. Nel frattempo sul posto sono arrivati i vigili del fuoco chiamati prima dell'esplosione dal custode dell'impianto sportivo, preoccupato per il fumo nero visto uscire dall'area adibita a campo della protezione civile dove si era propagato un incendio.

Precipita dal sentiero della Vedova

Ubaldo Pasqualini, 61 anni, muore dopo un volo di 40 metri. Tradito dalla passione per il trekking

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Sembrava un manichino adagiato sugli scogli vicino al bagnasciuga. Era invece il cadavere di una persona precipitata da un'altezza di circa quaranta metri. Tragedia ieri sulla rupe della Vedova, nell'area del Monte Conero, a circa duecento metri a nord dallo scoglio del Trave. E' morto, precipitando dall'impervio sentiero della Vedova che conduce fino a Mezzavalle, Ubaldo Pasqualini, pensionato anconetano di 61 anni residente in via Quarnaro 13, nei pressi della stazione ferroviaria. Il corpo dell'uomo, sposato, padre di due figli e grande appassionato di trekking, è stato notato attorno alle 16.45 da un pescatore che si era recato da poco in spiaggia. Quando ha visto quel corpo sugli scogli con la testa su una roccia ha subito pensato a un malore. Ha chiamato il 113 facendo scattare i soccorsi che purtroppo si sono rivelati inutili. Secondo i carabinieri del Norm e della stazione del Poggio, intervenuti sul posto, non ci sono dubbi sulla fatalità del decesso. L'uomo sarebbe scivolato dal sentiero, probabilmente a causa del terreno risultato molto friabile lungo un ampio tratto dello stradello. Ha compiuto un volo di circa quaranta metri prima di cadere sugli scogli della spiaggia. Stando al medico legale che ha effettuato una prima ispezione cadaverica, la morte risalirebbe a non più di due ore prima del ritrovamento. Il corpo era ancora caldo quando i soccorritori sono arrivati in spiaggia. E' stato molto difficile recuperare il cadavere dell'uomo da parte dei sommozzatori dei vigili del fuoco, intervenuti insieme al personale del Soccorso Alpino, ai sanitari della Croce Rossa di Ancona e all'unità Opsa, il gruppo di infermieri che effettua soccorsi in mare. Due carabinieri, assistiti dai tecnici del Soccorso Alpino, hanno percorso il lungo sentiero che dal monte conduce in spiaggia raggiungendo così il luogo dove si trovava il cadavere. L'uomo è stato subito identificato grazie ai documenti che aveva indosso. Alla fine, per permettere l'ispezione cadaverica da parte di un medico legale, si è deciso di procedere via mare. Il barcone della Protezione civile ha raggiunto il molo di Portonovo per caricare a bordo il medico legale e tornare alla spiaggia della Vedova. Il medico è stato poi portato in spiaggia a bordo di una moto d'acqua dei vigili del fuoco. In seguito i vigili del fuoco e due sanitari della Croce Rossa hanno prelevato la salma poi portata al molo di Portonovo. Prima delle operazioni di recupero era stato anche chiesto l'intervento dell'elicottero dei vigili del fuoco dalla sede di Pescara.

Alluvioni I cittadini diffidano le autorità

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Falconara Sono 263 i cittadini di Casteferretti, in rappresentanza di oltre 200 nuclei familiari, che hanno firmato e inviato una diffida al prefetto, al sindaco, all'Autorità di bacino e alla Protezione civile. L'obiettivo - informa un comunicato - è "tutelare la propria incolumità e le proprietà da esondazioni di acqua dai fossi Cannetacci e San Sebastiano. A tutt'oggi, dall'alluvione del 2006, i due fossi che attraversano Castelferretti non sono stati oggetto delle misure di mitigazione del rischio idraulico previste dal piano straordinario". "All'inerzia dell'Autorità di bacino - si legge -, si è aggiunto l'irresponsabile comportamento dell'amministrazione di Falconara che non ha mai preso in considerazione la disponibilità a contribuire economicamente alle opere da parte dei privati, proprietari di aree edificabili stabilite dal Prg del 2003, sottoposte a vincolo a causa del rischio di esondazione dei fossi. Le distruzioni di questi giorni provocate dalle alluvioni in Veneto e Campania sono un forte monito, bisogna evitare che ciò si ripeta anche da noi. I soldi ci sono, manca solo la volontà delle autorità competenti. E' ora che si muovano". L'atto di diffida rimarrà valido fino a quando le autorità non si attiveranno.

Il viareggino Gabrielli per il dopo Bertolaso

13 nov 2010 Firenze

ROMA Sarà un viareggino il successore di Guido Bertolaso. Una scelta tutta interna per sostituire il sottosegretario, che giovedì ha lasciato la guida del dipartimento della Protezione Civile. Al suo posto, arriva il prefetto Franco Gabrielli, che affiancava Bertolaso dal 15 maggio scorso come vice. Gabrielli, ex direttore del Sisde (ora Aisi) ed ex prefetto dell'Aquila, è nato a Viareggio cinquant'anni fa. Laureato in Giurisprudenza all'Università di Pisa, comincia la sua carriera in Polizia nel 1985 come vice commissario in prova. Due anni a Genova, poi a Imperia, capo della Digos. Nel '90 arriva alla questura di Firenze, dove resterà sei anni; come dirigente dell'Antiterrorismo coordina indagini rilevanti sul fronte dell'eversione, e indaga sulla strage di via dei Georgofili, accanto al magistrato Gabriele Chelazzi. Trasferito a Roma, diventa capo di gabinetto alla direzione centrale della polizia criminale. Nel 1999, dopo l'omicidio di Massimo D'Antona, viene trasferito all'antiterrorismo e diventa direttore del servizio centrale nel 2005. L'anno dopo, viene nominato prefetto e passa a dirigere il Sisde (ora Aisi), fino al 2008. Il 6 aprile 2009, dopo il sisma in Abruzzo, viene nominato prefetto dell'Aquila e vice-Commissario per l'emergenza terremoto. Sempre nel 2009 cura la sicurezza del G8. Arriva al dipartimento della Protezione Civile nel maggio 2010.

A rischio idrogeologico 11 scuole e 2 ospedali.

La situazione è particolarmente critica nei bacini fluviali di Topino, Nera e Tevere. Per le opere di tutela e salvaguardia in arrivo 48 milioni di euro.

PERUGIA 12.11.2010

indietro

Topino *Una delle aree a maggior rischio idrogeologico*

Undici scuole e due ospedali umbri sorgono in zone in cui il rischio idraulico e idrogeologico è definito "medio - alto" dagli esperti. Il che, senza provocare inutili allarmismi, significa che in caso di eventi atmosferici particolarmente critici, va messo in conto il pericolo di frane, smottamenti e allagamenti. In particolare, si tratta degli ospedali di Assisi e di Foligno e di 5 edifici scolastici a Foligno, 2 a Terni, 2 a Cannara e di quelli di Trevi e Bevagna. Una situazione che viene continuamente monitorata dalla Direzione ambiente, territorio e infrastrutture della Regione Umbria, guidata dall'ingegner Luciano Tortoioli. Nel corso degli anni sono stati diversi gli interventi che hanno riguardato i bacini fluviali del Nera, del Topino e del Tevere, ma anche di fronte agli eventi che in queste settimane stanno colpendo altre regioni italiane, è evidente che l'attenzione è aumentata. A questo proposito, va segnalato che nei giorni scorsi la presidente della Regione Umbria Catuscia Marini e il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo hanno firmato un accordo di programma che prevede uno stanziamento di 48 milioni di euro (24 a carico della Regione, altrettanti stanziati dallo Stato) proprio per opere di tutela e salvaguardia dal rischio idraulico e idrogeologico. L'accordo è in questo momento alla registrazione della Corte dei Conti: se non ci saranno intoppi (come tutto lascia prevedere), per le primissime settimane del prossimo anno dovrebbe arrivare l'ok definitivo che permetterà di cominciare i lavori di progettazione. Ma che cosa, in dettaglio, si propone la Regione? "In questi anni - risponde l'ingegner Tortoioli - si è già provveduto all'individuazione e alla perimetrazione delle aree a rischio con la conseguenza che in queste zone è vietato costruire nuove abitazioni e non sono permessi nuovi insediamenti produttivi. Adesso, con questi fondi, si potrà operare in profondità sui bacini fluviali di Topino, Nera e Tevere che presentano le maggiori criticità". "In pratica - sottolinea Tortoioli - si tratta di realizzare casse di espansione nei pressi del corso dei fiumi. Cioè aree in cui, durante l'ondata di piena, l'acqua possa espandersi senza creare problemi. E' evidente che stiamo parlando di zone fortemente urbanizzate, per cui tali opere saranno concepite tenendo conto delle esigenze della popolazione"

Nicola Savino

Brucia un appartamento all'alba Morta la madre 80enne, grave il figlio

14 nov 2010 Bologna Sarah Buono RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischiavano di perdere la casa. L'uomo avrebbe ucciso la mamma e dato fuoco

Il 48enne in rianimazione Si è lanciato dalla finestra, forse dopo aver strangolato la donna. Lei era nella vasca

Da Un incendio, un cadavere nella vasca da bagno, il vizio del gioco e un tentato suicidio. Sono questi gli elementi del dramma che si è consumato nelle prime ore di ieri in via Puccini, al San Ruffillo. Verso le 5.45, Bruno Matteuzzi, un disoccupato di 48 anni, si è lanciato dalla finestra della sua abitazione al quarto piano della palazzina al numero 6 di quella via (una traversa di via Toscana), mentre la casa bruciava e sua madre, Augusta Mattioli, giaceva morta nella vasca. Tutto lascia pensare che l'uomo, vittima del gioco, pieno di debiti e vicino al pignoramento della casa di famiglia, abbia ucciso sua madre, poi abbia appiccato il fuoco e, infine, si sia lanciato nel vuoto dal bagno, salvandosi solo grazie alla siepe sulla quale è atterrato. La Procura procede infatti contro Matteuzzi per le ipotesi di incendio doloso e omicidio.

Le fiamme sono divampate in fretta, bruciando subito le cataste di giornali (persino un Corriere della Sera del 1992), le cianfrusaglie e la spazzatura presente in quantità in casa. Immediato l'arrivo dei Vigili del fuoco, due squadre e altrettanti automezzi, davanti ai quali si è aperto uno scenario inquietante. La signora, già priva di vita e con il pigiama addosso, era sdraiata, forse adagiata dal figlio, nella vasca da bagno priva di acqua; Matteuzzi, ferito ma vivo, era nel giardinetto al piano terra, sopra una siepe. Ancora cosciente. L'ipotesi più accreditata è che, poco prima, l'uomo avesse strangolato la madre: dei piccoli segni sul collo dell'anziana sembrano compatibili con questa ipotesi, anche se non si esclude che si sia tolta la vita da sola. Ma sarà solo l'autopsia, che verrà eseguita domani dal medico legale Sveva Bordin su incarico del pm Morena Plazzi, a chiarire ogni cosa. Meno dubbi, invece, sulla dinamica: nell'appartamento sono stati trovati diversi mucchi di carta e stracci sui quali erano state appoggiate delle ante di armadio. È da queste cataste che sarebbero partite le fiamme.

All'origine della tragedia sembrano, dunque, esserci il gioco e la situazione economica di Bruno e Augusta. Da qualche mese i due non avevano più la luce e il gas, staccati per morosità, così usavano delle candele per l'illuminazione. Da oltre un anno, poi, avevano smesso di pagare le spese condominiali. Motivo per cui era partita un'ingiunzione di pagamento e l'iter per il pignoramento: era stata fissata per il 30 gennaio prossimo l'udienza per mettere all'asta la casa di via Puccini. Dietro questa situazione i debiti di gioco. Debiti accumulati negli anni da entrambi, stando infatti alla relazione dei servizi sociali a giocare non era solo Bruno, ma anche Augusta. L'uomo aveva smesso di lavorare da anni e la pensione della mamma, circa 800 euro, a quanto pare veniva completamente mangiata dal gioco.

Matteuzzi, nel lanciarsi dal quarto piano, ha riportato diversi, gravi traumi. Ieri è stato operato per quattro ore all'ospedale Maggiore. Uscito dalla sala operatoria nel primo pomeriggio, si trova adesso in Rianimazione. La prognosi è riservata ma dovrebbe farcela.

Dalle macerie del sisma è nata amicizia.

La protezione civile locale allestì un'area di accoglienza e gestì una mensa nel comune terremotato. Gemellaggio con San Demetrio Ne' Vestini in provincia de L'Aquila.

MONTEROTONDO 14.11.2010

indietro

I danni *Un'immagine della devastazione del terremoto a San Demetrio Ne' Vestini*

La città ora è gemellata con il Comune di San Demetrio Né Vestini in provincia de l'Aquila. Un atto simbolico, ma comunque importante, che l'Amministrazione ha voluto portare avanti per sottolineare il grande impegno e lo spirito di fratellanza che si sono creati durante il terremoto che ha colpito tutto l'Abruzzo. Tra i Comuni maggiormente colpiti dal sisma c'è proprio San Demetrio Ne' Vestini, il quale riveste un ruolo centrale su parte del territorio aquilano grazie ai servizi che abitualmente venivano erogati agli abitanti di molti Comuni della Media Valle dell'Aterno, sia in termini di attività scolastiche, che come centro locale, commerciale e turistico. Il Comune di Monterotondo ed in particolar modo l'associazione Protezione civile e ambientale di Monterotondo hanno supportato il comune abruzzese fin dai primi giorni dell'emergenza, dando dapprima assistenza alla popolazione e allestendo un'area di accoglienza e poi attraverso la gestione di una mensa da campo, che si è protratta fino al mese di novembre 2009. Tra la popolazione di San Demetrio Ne' Vestini ed i volontari di Monterotondo che si sono alternati alla gestione della mensa, si è creato un forte legame di amicizia e di fratellanza e che, soprattutto da loro, è emersa la volontà comune di voler sancire questi sentimenti attraverso la stipula di un atto concreto e formale, tra le due rappresentanze istituzionali delle rispettive comunità, quale un gemellaggio tra i due Comuni. Il protocollo d'intesa è stato sottoscritto dai due sindaci il 18 settembre di quest'anno con l'intento di stringere ancora di più i rapporti tra queste realtà. "La città di Monterotondo - ha sottolineato il primo cittadino Alessandri - è stata protagonista di vicende importanti soprattutto a San Demetrio Ne' Vestini: con quella popolazione, tra gli amministratori, tra le persone, tra gli operatori, tra i cittadini di San Demetrio è nata un'amicizia fortissima cementata dalla drammaticità dei giorni del sisma. Sancire questa fratellanza, consolidata non solo a ridosso di quei brutti giorni di aprile, ma anche successivamente, attraverso l'allestimento di un campo, la gestione di una mensa per centinaia di cittadini, penso sia un atto dovuto, apprezzato da entrambe le comunità"

Matteo Torrioli

Rogo in curia: slitta il processo.

Nuova udienza fissata per il 4 marzo. Sentenza a primavera inoltrata. I periti hanno chiesto 60 giorni di proroga.

SIENA 13.11.2010

indietro

Monsignor Giuseppe Acampa E' imputato di incendio doloso per il rogo in curia

Comincia ad andare per le lunghe il processo sul rogo in curia che vede imputato di incendio doloso monsignor Giuseppe Acampa. Le udienze subirono una battuta di arresto nel giugno scorso, quando il giudice Monica Gaggelli accolse la richiesta di effettuare una nuova perizia sulla dinamica dell'incendio. Lo scorso 22 luglio fu affidato l'incarico ad un collegio di periti e per ieri era fissata l'udienza che avrebbe illustrato le conclusioni dei tecnici, prima di avviare la discussione per la fase finale del processo. Si disse, a luglio, che a dicembre il caso sarebbe andato a sentenza e invece sarà necessario aspettare fino a primavera inoltrata. La prossima udienza infatti è stata fissata per il 4 marzo. Successivamente dovrà essere stabilita una nuova data per la discussione. Sono stati gli stessi periti a provocare il forzato rinvio perchè hanno chiesto, nel mese di ottobre, una proroga di sessanta giorni. La perizia dovrà accertare una volta per tutte la durata e l'ora in cui è avvenuto l'incendio nei tre uffici dell'economato nell'aprile del 2006. Il nodo sta infatti proprio sui tempi. Il pubblico ministero che accusa don Giuseppe Acampa di essere il responsabile del rogo in curia per distruggere alcuni documenti di archivio, ritiene che le fiamme si siano sviluppate intorno alle 11 del mattino. E per questo la procura si avvale della perizia dei vigili del fuoco, intervenuti per domare le fiamme, che non hanno dubbi sui tempi dell'incendio dopo aver fatto una serie di prove sulla combustione della carta, compresa quella compressa. I periti della difesa invece ritengono che l'incendio si sarebbe sviluppato molte ore prima e successivamente il fuoco avrebbe ripreso a bruciare quando è stata aperta la porta ed è entrato ossigeno. In questo caso l'imputato, don Acampa, sarebbe scagionato dall'accusa di incendio doloso

Sonia Maggi

Il fatto - Siena-Abruzzo, solidalizio senza fine.

Cinquanta abitanti di Sant'Eusanio colpito dal sisma ospiti in città sabato e domenica prossimi. Mobilitati i Ragazzi del '53, la Protezione civile e la contrada della Civetta.

SIENA 14.11.2010

indietro

I Ragazzi del '53 Durante la visita in Abruzzo

Il sodalizio fra Siena e i paesi dell'Abruzzo colpiti dal sisma si consolida nel tempo. Sabato e domenica prossimi arriveranno in città cinquanta abitanti di Sant'Eusanio Forconese, un piccolo centro messo in ginocchio dalla scossa del 6 aprile del 2009, saranno accolti con tutti gli onori dalla Misericordia e dai Ragazzi del '53 che con quella comunità hanno stabilito da alcuni mesi un legame molto forte. Il 5 giugno scorso i componenti del gruppo che da anni regala alla città tanti spettacoli a scopo benefico, hanno raggiunto Sant'Eusanio per animare una indimenticabile giornata all'insegna della spensieratezza e prelibatezze toscane. L'anello di congiunzione fra quelle comunità, ancora molto sofferenti, e la provincia di Siena è senz'altro il senese Alfredo Orazioli, partito al momento della catastrofe come volontario e rimasto in contatto con la gente di Bazzano e Sant'Eusanio Forconese. Grazie a lui che ha coordinato il viaggio e la permanenza dei cinquanta abruzzesi, il prossimo weekend senese sarà una festa. Sabato il trasferimento di prima mattina, realizzato con il sostegno della Misericordia, porterà gli abitanti di Sant'Eusanio a Siena, dove saranno accolti per un gran pranzo nei locali del Mandorlo della Misericordia. I Ragazzi del '53 e la Protezione civile si occuperanno della logistica, del servizio e della cucina. Dopo un giro per la città per ammirare il palazzo comunale e Piazza del campo, saranno accolti per la cena nel Castellare dalla contrada della Civetta, a testimonianza che le contrade hanno davvero a cuore i terremotati d'Abruzzo e per la notte troveranno ospitalità nella Casa dei ritiri di Santa Regina. Domenica ancora alla scoperta delle bellezze senesi con una visita al circuito museale del Santa Maria della Scala e poi ancora al Mandorlo per il pranzo e il saluto della città che vuol mantenere vivo l'impegno per la ricostruzione. La Provincia attraverso il progetto Terra di Siena per l'Abruzzo ha contribuito in maniera consistente alla ripresa: nei paesi più colpiti come San Demetrio Ne' Vestini e Bazzano la scuola materna, la mensa, il centro sociale e la bocciolina si devono proprio all'impegno senese

Gaia Tancredi

Sono 208 le persone ancora fuori dalle loro case.

La Regione stanZIA 3 milioni e ne chiede 60 al Governo.

MASSA 14.11.2010

indietro

Sono 208 le persone che sono ancora fuori dalle loro abitazioni per il rischio di frane e smottamenti su tutto il territorio provinciale di Massa Carrara dal 31 ottobre, giorno dell'alluvione che sui colli di Mirteto e Lavacchio ha causato tre morti. Il comune di Carrara, dove si contano 28 evacuati, è già riuscito a fare una stima dei danni: il sindaco Angelo Zubbani ha avanzato una richiesta di 2,5 milioni. Dal comune di Massa, invece, quello più colpito dagli eventi alluvionali, che oltre ai tre morti ha 154 sfollati, non arriva ancora il dato ufficiale della stima dei danni. Intanto salgono a sei gli indagati nell'inchiesta avviata dalla procura di Massa Carrara sull'evento franoso di Mirteto, in cui morì Aldo Manfredi, camionista di 48 anni (per il disastro di Lavacchio, dove morirono Nara Ricci, 39 anni, e il figlio Mattia Guadagnucci, di 2, non ci sono indagati). In quel punto un anno fa il Comune eseguì lavori di messa in sicurezza con una ditta esterna. Indagati ad oggi sono i due soci della ditta e quattro dipendenti dell'amministrazione comune, tra cui dirigenti, funzionari e geometri del settore protezione civile. Arrivano 3 milioni di euro, dalla Regione Toscana, per i primi interventi post maltempo nelle province di Massa Carrara e Lucca. In una nota, la Regione aggiunge che il presidente della Toscana, Enrico Rossi, chiederà al Governo di intervenire con 60 milioni. "I 3 milioni che assegniamo - aggiunge Rossi - serviranno intanto per i comuni più colpiti. Sono 5 in provincia di Massa Carrara, cioè Massa, Carrara, Aulla, Fivizzano e Montignoso, e 2 in provincia di Lucca, cioè Pietrasanta e Stazzema"

Germania: incendio allo zoo di Karlsruhe

13/11/2010 -

Italia-Mondo

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

(ANSA) - KARLSRUHE (GERMANIA), 13 NOV - Un incendio e' scoppiato la scorsa notte nello zoo di Karlsruhe, nella Germania occidentale, dove sono morti 26 animali chiusi in ricoveri di legno tra montoni, capre, asinelli, pony e alpaca. Sono invece stati salvati dagli inservienti elefanti, ippopotami e fenicotteri. Complesso il salvataggio della coppia di ippopotami: i 2 esemplari erano terrorizzati dalle fiamme e non volevano uscire dall'acqua. I guardiani hanno dovuto prosciugare la vasca per riuscire a portarli via.

Si è rimessa in movimento la frana di Casamurata

PROVINCIA

12-11-2010

Nel Bedoniese sta minacciando alcune abitazioni

Si è rimessa in movimento la frana che nel Bedoniese interessa gli abitati di Casamurata, specialmente nella zona denominata La Villa, un nucleo di case sulle rive del Rio delle Alpi uno dei piccoli affluenti del torrente Lecca. Il terreno si muove, trascinato da uno smottamento verso il canale dove scorre il Rio delle Alpi, e potrebbe a breve interessare oltre che piante e sassi anche due abitazioni.

Gli abitanti hanno già segnalato all'ufficio tecnico del comune la grave situazione che si è venuta a creare negli ultimi giorni e hanno interessato direttamente anche il sindaco Carlo Berni e il delegato alla protezione civile del comune. Oppici.

Dopo un sopralluogo il sindaco ha avvertito le autorità del territorio ed in particolare ha rivolto un invito verbale ai tecnici di Bacino per sollecitare un urgente sopralluogo ed avviare le procedure per un indispensabile intervento. Preoccupante anche il continuo movimento franoso che interessa la strada comunale Casamurata- Cornolo. chiusa ormai da mesi. In questo caso però il transito è garantito da una strada a monte delle case che collega i due paesi dell'Alta Valceno. Resta chiusa la strada per Bozzi, la via interessata da giorni da una frana che ha totalmente interrotto il collegamento della frazione di Montevaccà con la strada provinciale Bedonia- Bardi.

Si può raggiungere la frazione di Bozzi attraverso una strada sterrata che parte da Roncole.

Frana Il dissesto a Casamurata.

A Orzale un torrente di detriti

PROVINCIA

12-11-2010

MONCHIO GLI ABITANTI: «DOBBIAMO USARE IL TRATTORE PER SPOSTARE I SASSI»**MONCHIO**

La frana di Orzale torna a far parlare di sé. Questa volta a lamentarsi per l'importante smottamento che portò via un tratto di strada nel giorno di Santo Stefano del 2009 non sono i coniugi Cavalli, che rimasero isolati per diversi mesi a causa della frana, ma alcuni abitanti della zona a valle della strada interessata dallo smottamento.

«Le abbondanti precipitazioni - spiega Gioachino Cavalli - hanno dato vita ad una sorta di torrente che porta detriti sia sulla strada interessata dalla frana dello scorso dicembre, sia su quella che dal bivio prosegue verso destra e conduce ad un piccolo gruppo di case dove vivono tre famiglie».

La carreggiata si è ristretta impedendo il transito di mezzi pesanti. «A volte, poi, la terra e i sassi invadono la sede stradale - continua Cavalli -, così dobbiamo andare a prendere il trattore per spostare i detriti e riaprire la strada».

L'acqua, inoltre, si incanala andandosi a fermare in un fosso che era stato costruito per arginare la frana. «Ora non servirebbe più - aggiunge Cavalli -. In compenso si riempie d'acqua che non riesce a defluire ma indebolisce la terra intorno. Inoltre questa pozza, che è profonda circa due metri, rappresenta un pericolo per i nostri animali».

I lavori per la messa in sicurezza della zona interessata dalla frana riprenderanno appena le condizioni meteorologiche lo permetteranno. «Noi non pretendiamo che corrano qui a finire i lavori - conclude Cavalli -, vorremmo però che venga canalizzata l'acqua che continua a defluire e che il fosso venga riempito di terra».

Calamità naturali? Gli alpini sono pronti

PROVINCIA

12-11-2010

PENNE NERE GRAZIE ALLA CONVENZIONE CON IL COMUNE INTERVERRANNO NEI LUOGHI PIU' COLPITI**COLLECCHIO****Gian Carlo Zanacca**

Nel corso dell'ultima Giunta comunale è stata approvata la convenzione tra il Comune e il nucleo di protezione civile di Collecchio e Gaiano dell'Associazione nazionale alpini. La convenzione riguarda il servizio in occasione di emergenze e calamità naturali e la collaborazione per eventi culturali, sportivi, turistici e di carattere ambientale.

Il Comune di Collecchio ha messo a disposizione la somma di 4 mila euro per coprire le spese legate all'attuazione della convenzione stessa.

«Un atto importante - dice l'assessore ai lavori pubblici Franco Ceccarini - in quanto il personale del gruppo alpini continuerà a collaborare con l'Amministrazione, soprattutto in casi di calamità naturale, attraverso il monitoraggio del territorio e l'intervento diretto».

Oltre una decina di alpini sono coinvolti in questo progetto. E proprio in occasione dell'ultimo nubifragio, lunedì 1 novembre, le «pennine nere» del gruppo sono intervenute nei luoghi nevralgici per verificare la situazione.

A Gaiano, per esempio, hanno provveduto ad effettuare sopralluoghi nei punti a rischio come le colline che si trovano alle spalle delle scuole elementari.

Inoltre in via Libertà hanno collaborato con le squadre di operai del Comune per sgombrare i fossi dalle foglie.

In una strada che in molti punti era allagata hanno liberato i tubi dei passaggi pedonali ostruiti, e hanno eliminato i disagi alla circolazione causati dall'acqua che debordava dai fossi.

Ma i loro compiti non si limitano solamente al monitoraggio di strade e luoghi ritenuti particolarmente soggetti a pericolo di allagamento. Gli alpini organizzano anche le esercitazioni per l'evacuazione dei plessi scolastici; verificano che negli spettacoli all'aperto non vi sia pericolo d'incendio, provvedono al controllo annuale dei sistemi di sicurezza dei vasi irrigui presenti sul territorio. Annualmente effettuano anche un'esercitazione per verificare la funzionalità del piano di protezione civile; prestano un prezioso servizio anche durante la sagra della Croce.

In tutte queste occasioni, conclude l'assessore allo sviluppo economico Manuel Magnani, «il loro aiuto risulta indispensabile da un punto di vista organizzativo: anche per manifestazioni di carattere culturale, sportive e turistiche dove è indispensabile modificare la viabilità, effettuare servizio di sorveglianza e assistenza logistica». **La baita** La sede degli Alpini a Collecchio.

Calestano saluta il tartufo con una festa da ricordare

PROVINCIA

15-11-2010

Montagna**EVENTO A RUBA ANCHE SETTECENTO SPONGATE****Paese invaso e bancarelle prese d'assalto A Olivieri il trofeo per il tubero più grosso****CALESTANO**

«Ecco, questa è la fiera del tartufo»: l'entusiasmo di Vittorio Bertani vicepresidente della Proloco di Calestano e speaker ufficiale delle domeniche di festa era alle stelle ieri pomeriggio nel constatare la marea di persone a passeggio nei borghi del paese per l'ultimo appuntamento calestanesi della 20ª fiera nazionale del tartufo nero di Fragno.

Dalle prime ore del mattino, il paese è stato preso d'assalto dai patiti dello shopping, che hanno potuto sfogarsi con i prodotti degli stand di alta qualità del Consorzio Qualità Val Baganza e della Strada del Prosciutto e del Vino dei Colli di Parma, e con le decine di banchi del «mercato d'autunno» aperti fino a tarda sera. I tartufini appartenenti alla «Associazione parmense raccoglitori di tartufo» ed alla «Associazione parmense tartufai» hanno visto fare piazza pulita dei tuberi in vendita nei loro banchi sotto i portici di via Mazzini e hanno espresso molta soddisfazione sia per l'andamento della raccolta sia per i dati di vendita durante le settimane della fiera.

Ad aggiudicarsi l'ambito Trofeo Gino Tanzi, che premia il tartufo nero più grosso raccolto in zona durante la Fiera è stato Giovanni Olivieri, calestanesi d'origine e residente a Respiccio, con un esemplare di ben 354 grammi, scovato in Val Baganza in una battuta di cerca insieme al fido cane lagotto Jack. Olivieri è stato premiato da Gabriella Tanzi, figlia di Gino, mitico tartufino che fu guida ed esempio per tutti i raccoglitori della zona, alla presenza dell'assessore al turismo Roberto Bertani, di Valter Pieroni presidente della «Associazione parmense raccoglitori di tartufo», di Paolo Sacchi e di Vittorio Bertani, presidente e vice presidente della Proloco di Calestano.

Ad allietare l'ultima giornata di festa ha contribuito la musica di Luca e Lorenzo in Bastia, che ha fatto da sottofondo ai quintali di caldarroste bruciate e servite ai visitatori, dei fratelli Pavanati all'arena Malpeli e del concerto di fisarmoniche di Corrado Medioli ed i suoi allievi in piazzale San Lorenzo.

«Lotta» poi all'ultima spongata al banco del comitato anziani dove, delle 700 spongate preparate dalle rezdore, non è rimasta ombra. Esaurite anche focaccine al tartufo e castagnaccio. Nell'area ristoro del gruppo Alfa Protezione Civile i volontari hanno continuato sino a sera a preparare uova al tartufo, cestini di funghi con salsa al tartufo, testaroli al tartufo, polenta fritta e a servire buonissime torte caserecce e vin brulé. Novità dell'ultimo giorno della fiera è stata la «gara delle griglie» organizzata dalla proloco con la ditta bresciana Bbqstore: i partecipanti hanno cucinato e servito al pubblico carne alla griglia. Al primo posto è risultata la coppia formata da Salvator Tripoli ed Enrico Soncini che si è portata a casa una griglia della Bbqstore, le coppe per il secondo ed il terzo classificato sono andate rispettivamente a Simone Bortolotti e al duo Emanuele Busi e Rocco Ronzoni.

E calato il sipario sulla mostra «I salti del diavolo» di Amerigo Gabba in Sala Borri che ha suscitato consenso unanime nei visitatori ed anche Eugenio De Giacomi «pittore per hobby» che durante la fiera ha aperto le porte di casa sua al pubblico per esporre i suoi lavori ha «chiuso le imposte».

Con il partecipato trekking ai Salti del Diavolo ieri sono terminate anche le escursioni nelle terre del tartufo organizzate dalle guide ambientali di «Terre emerse», mentre chi volesse, potrà ancora dilettarsi con le visite guidate in tartufoia contattando i fratelli Dall'Argine dell'azienda turistica «la macchia tonda» di Vallerano.

Domenica prossima la XX edizione della fiera del tartufo nero di Fragno vedrà la sua ultima giornata di festa con l'appuntamento di Cozzano.

oggi a casalgrande le festa degli alberi

- *Provincia*

CASALGRANDE. Si svolgerà oggi in viale Europa la Festa dell'Albero 2010-Progetto di educazione ambientale. Con la collaborazione delle Guardie ecologiche volontarie (Gev) e del gruppo di protezione civile «Il Campanone», saranno messi a dimora diversi alberi da parte dei bambini delle classi terze elementari di tutte le scuole del territorio comunale. La mattinata si aprirà alle 9.30 con il saluto dell'amministrazione e il ricordo della figura di Giuseppe Branchetti. Saranno anche disponibili le piantine che il Comune ha ottenuto dal Servizio parchi e risorse forestali della Regione: chi fosse interessato potrà ritirarne una gratuitamente, per piantarla nel proprio giardino.

Rassegne stampa Protezione civile 12 novembre 2010

Consulta le rassegne stampa quotidiane dalla nostra redazione

Venerdì 12 Novembre 2010 - Rassegna stampa

Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 12 novembre 2010

Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione civile. La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud) e isole.

Download rassegna stampa Protezione civile 12 novembre - NAZIONALE (133 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 12 novembre - NORD (95 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 12 novembre - CENTRO (68 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 12 novembre - SUD (51 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 12 novembre - ISOLE (17 articoli)

Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Ti ricordiamo inoltre che puoi consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

(red)

La Protezione Civile a Scuola I volontari tra i ragazzi

Firmato ieri un protocollo d'intesa ufficio scolastico provinciale e l'assessorato alla Protezione Civile

Venerdì 12 Novembre 2010 - Dal territorio

E' stato firmato ieri un protocollo di intesa tra l'assessorato provinciale alla Protezione Civile di Brescia e l'Ufficio Scolastico territoriale, teso a "istituzionalizzare" l'intervento dei volontari nelle scuole bresciane, affinché possano far conoscere l'Ente agli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado e "magari trovare anche qualche futuro volontario" come ha dichiarato Fabio Mandelli, assessore alla Protezione civile di Brescia. Il progetto scuola "Conoscere, sapere, fare per essere, progettare, operare", ha preso il via nelle scorse settimane con l'invio della proposta di adesione ai vari gruppi volontari e alle scuole, si aprirà con una prima fase di "formazione dei formatori" e proseguirà da gennaio a giugno con le lezioni e i laboratori in aula.

Gli incontri saranno sia teorici che pratici, avverranno con il supporto degli insegnanti e vedranno coinvolti i 140 gruppi di Protezione Civile del territorio provinciale. Il progetto scuola nasce dalle esperienze positive degli scorsi anni: con il progetto sport lo scorso anno sono stati coinvolti 4mila studenti ma, come ha messo in evidenza Mandelli: "con questo protocollo si crea una struttura più organica su quella che è l'attività nelle scuole". Grande disponibilità è arrivata all'iniziativa dall'Ufficio Scolastico Provinciale per il quale: "investire sui temi della sicurezza e del volontariato costituisce un presupposto imprescindibile" come spiega il referente dell'Usp Franco Ferrante. Il dirigente provinciale della Protezione Civile Giovanmaria Tognazzi auspica il futuro coinvolgimento anche delle altre strutture impegnate nelle azioni di Protezione Civile, dal Vigili del Fuoco al Soccorso Alpino sino al 118.

Per l'assessore Fabio Mandelli, che ha colto l'occasione per ringraziare, nel giorno ufficiale delle sue dimissioni, il Capo della Protezione Civile Guido Bertolaso: "L'abuso che negli ultimi cinquant'anni è stato fatto del territorio ha reso oggi l'emergenza un fatto quasi quotidiano. Per questo è importante formare adulti consapevoli ed esperti sulle problematiche della sicurezza: per evitare di ripetere gli stessi errori un domani"

Julia Gelodi

Terremoti, rifiuti, appalti: si chiude l'era di Guido Bertolaso

Terremoti, rifiuti, appalti: si chiude l'era Bertolaso

Bertolaso non è più il capo della Protezione Civile. L'impegno e le critiche, sempre sul filo dell'emergenza

Articoli correlati

Venerdì 12 Novembre 2010

L'ultimo giorno a Salerno

Bertolaso da oggi lascia

tutti gli articoli » *Venerdì 12 Novembre 2010* - Attualità

Dopo 9 anni, da oggi Guido Bertolaso va in pensione, lasciando l'incarico di Capo della Protezione Civile e di sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. "Una perdita rilevante" - ha dichiarato il premier Silvio Berlusconi, che spera di "proseguire la collaborazione".

Nominato per la prima volta a capo della Protezione Civile tra il 1991 e il 1997 dal Governo Prodi, nel 2001 è tornato nel ruolo di Capo della Protezione Civile e nel maggio 2008 è stato nominato Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'Emergenza rifiuti in Campania. Ha inoltre ricoperto l'incarico di Commissario straordinario per diverse emergenze, tra cui il terremoto dell'Aquila, l'alluvione di Messina, i vulcani nelle Eolie e la bonifica del relitto della Haven, caratterizzandosi anche per l'impegno italiano nelle emergenze internazionali, come ad esempio lo tsunami in Indonesia del 2005 e il sisma di Haiti. Ha acquistato grande popolarità con l'emergenza post terremoto in Abruzzo, attivando immediatamente la macchina dei soccorsi e realizzando le abitazioni per 20 mila sfollati in soli dieci mesi. Anche se per la gestione dell'emergenza abruzzese si sono susseguite numerose polemiche e critiche, in particolare per quanto riguarda la 'mancata ricostruzione' denunciata dal 'popolo delle carriole', e la recente dichiarazione di fine emergenza a L'Aquila, anche se sono ancora tanti gli sfollati e quelli che vivono in albergo.

Bertolaso non viene ricordato solo per la gestione delle emergenze, ma anche per l'inchiesta sugli appalti del G8, per l'avviso di garanzia che ha ricevuto quando secondo l'accusa sarebbe stato coinvolto in un meccanismo di scambi di favori in cambio di appalti e per la proposta di trasformare la Protezione Civile in una Società per Azioni, facendola così diventare un ente ancora più autonomo, già in grado di occuparsi di eventi - i Grandi Eventi - che non sono esattamente delle calamità, come ad esempio i mondiali di nuoto o l'Expo 2015 che, sottoposti alle ordinanze di Protezione Civile, possono disporre di deroghe speciali e pochi controlli.

L'ormai ex-capo della Protezione Civile, tornato sotto i riflettori al riaccendersi dell'emergenza rifiuti e degli scontri nei comuni del vesuviano, è stato impegnato fino all'ultimo giorno del suo mandato nell'emergenza per le alluvioni in Veneto e in Campania, dove ieri ha incontrato i rappresentanti dei comuni interessati.

A prendere il suo posto sarà Franco Gabrielli, già vice capo del Dipartimento ed ex Prefetto dell'Aquila.

Elisabetta Bosi

Bertolaso: "Scendo dalla nave della protezione civile con la coscienza a posto".

In una lettera di commiato, il Bertolaso pensiero su se stesso, sulla protezione civile e la politica locale. In un passo della lettera scrive "Scendo dalla nave della Protezione Civile con la coscienza a posto, alla faccia di tutti coloro che per me hanno voluto una realtà di vergogna, indegnità, disonore". Non manca l'autocompiacimento.

Sabato 13 Novembre 2010 - Attualità

Tra metafore, citazioni di De Andrè e riferimenti mitologici nella lettera pubblicata sul sito del Dipartimento Guido Bertolaso 'si interroga' su cosa lascia al suo successore (e quindi a tutti noi) e propone la sua fotografia della protezione civile di oggi.

"Scendo dalla nave il mio posto da oggi sarà occupato dal nuovo Capo del Dipartimento, che è salito a bordo, senza neppure rendersene conto, nelle prime ore dopo il terremoto de L'Aquila e poi ha avuto la pazienza e il coraggio di stare accanto a me anche nei mesi difficili di quest'anno". E' uno dei primi passaggi della lettera che Guido Bertolaso ha indirizzato ai suoi ormai ex collaboratori. Poco oltre prosegue "E' il mio successore, il mio erede. Cosa gli lascio?" Una domanda questa che si pongono in tanti. E che per estensione diventa: quale protezione civile ci lascia Bertolaso? Quale modello, quale organizzazione, quale immagine? Ci sarà tempo per una valutazione complessiva sull'operato dell'ex Capo del dipartimento. Quello che è certo è che si è chiusa un'epoca, fatta di alti e bassi, di luci e ombre, una figura e una gestione che suscitano opinioni contrastanti come quelli che abbiamo riportato ieri sul giornale. Per ora vediamo come Bertolaso "risponde a se stesso": la protezione civile che lascia è come una nave da crociera i cui ospiti navigano sicuri grazie al lavoro dell'equipaggio e degli ufficiali. Oltre ai meriti conquistati sul campo (due medaglie d'oro e "il diritto a reclamare la terza") lascia "un organismo conosciuto in parte che è "riuscito a non far scrivere a nessuno che i soccorsi (in Abruzzo ndr) erano arrivati in ritardo". Un'organizzazione secondo, l'ex Capo dipartimento, che conta "su un gruppo di forti e giovani 'assaltatori dell'emergenza' piazzati attorno a Sala Italia" con ore di lavoro alle spalle e che sono sempre riusciti a portare a casa il risultato migliore. Un patrimonio di cose realizzate che (Gabrielli ndr) già conosce e altre conoscerà se avrà voglia di ascoltare gli 'assaltatori dell'emergenza'. Lascia una rete fatta di volontari preparati organizzati in Associazioni. La nave è solida, si legge nella lettera, "ma piena di ammaccature" che necessità anche di ricambio tra il "corpo ufficiali": molti di essi stanno infatti sbarcando insieme all'ammiraglio. "Gli lascio soprattutto - prosegue Bertolaso avviandosi all'utilizzo di un registro sempre più politico - un mare da navigare che è diventato, anche questo, teatro di tempeste che si sono fatte più frequenti, più violente, con effetti più devastanti non solo sulla natura e sulle opere dell'uomo, ma sulle coscienze e la sensibilità della gente". Il discorso prosegue con un lascito tutto politico "per capire cosa succede e cosa bisogna fare occorre diventare sordi o scegliere, come Ulisse, di legarsi all'albero per poter andare diritto sopravvivere al canto, o alle urla, di tante persone trasformatesi in sirene. Gli effetti a scoppio ritardato sulle scelte di sicurezza degli italiani, delle tante scelte dissennate ... si sommano oggi con fenomeni naturali che stanno cambiando, con una situazione sociale, culturale ed economica che fatica a trovare un qualche equilibrio destinato a durare, con una risposta politica e una capacità di governo reale del Paese, ad ogni livello, non in grado di contrastare, ridurre e ricomporre le tensioni e le fratture reali". In questa situazione "il paziente Italia non sente ragioni e aspetta sempre di più l'ultimo momento per pretendere tutto dal nostro Pronto Soccorso". Fare protezione civile oggi "non è facile con questo clima". Bertolaso rivendica di aver trasformato "l'ultima competeza" che la politica locale assegnava all'assessore più debole in materia importante "che fa gola a molti" e proprio per questo ravvisa il rischio che i criteri di assegnazione si basino sull'appartenenza politica a questa o quella maggioranza più che sulla competenza. La protezione civile si è ingrandita è cresciuta il cambiamento di passo ha avuto riflessi anche sulle strutture operative del Servizio nazionale di cui alcune (ma non ci è dato di sapere quali ndr) "stentano a seguire il passo e continuano a sprecare tempo ed energie". Al suo successore sottolinea la necessità di battersi per mantenere la protezione civile servizio nazionale, di vigilare e contrastare le forze centrifughe e una certa voglia di divisione che "è enorme e rischia di minare le basi della nostra efficienza e della nostra capacità di agire". Il passaggio più forte riprende le vicende dell'ultimo anno "Scendo dalla nave della Protezione Civile con la coscienza a posto, alla faccia di tutti coloro che per me hanno voluto una realtà di vergogna, indegnità, disonore. Sono arrivato portandomi dietro la mia bandiera d'Italia stracciata, tenuta insieme un po' dalla cornice e molto dalla mia voglia di farla sventolare sulle mie azioni di ogni giorno - prosegue Bertolaso nel congedarsi - E me la porto via con la certezza assoluta di non aver aggiunto un solo strappo, una sola macchia di fango a quel simbolo del mio lavoro per lo Stato e per gli italiani" e poco oltre rincara la dose con vena poetica citando un passo de Le Nuvole di De

Bertolaso: "Scendo dalla nave della protezione civile con la coscienza a posto".

Andrè "Per una vera, mille sono finte e si mettono lì tra noi e il cielo, per lasciarci soltanto un'avvolgia di pioggia" e prosegue prima della chiusa finale - tra noi e il cielo ci sono state troppe nuvole finte; più di una volta, e sono sicuro di non essere stato il solo, ho provato la voglia di pioggia".

Sarà stato davvero così?

(ellec)

Burlando ai parlamentari liguri: impegnatevi per ottenere i finanziamenti per i danni alluvionali

Il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando ha scritto ieri una lettera ai parlamentari e ai membri liguri del Governo in cui chiede un forte impegno per far sì che Palazzo Chigi individui i finanziamenti per far fronte ai danni dell'alluvione. A fronte di una richiesta di danni stimata in oltre 200 milioni di euro il Governo ha messo a disposizione della Liguria solo 10 milioni.

Sabato 13 Novembre 2010 - Dal territorio

Un forte impegno ai parlamentari e ai membri liguri del Governo per far sì che Palazzo Chigi possa individuare i necessari finanziamenti di Protezione Civile per far fronte ai danni alluvionali, è stato chiesto, con una lettera inviata ieri, dal presidente della Regione Liguria Claudio Burlando. Nella lettera si sottolinea come a fronte di una richiesta di danni stimata in oltre 200 milioni di euro, di cui 110 milioni per opere di messa in sicurezza e altri 18 per le cosiddette "somme urgenze" per le strutture pubbliche, il governo abbia messo a disposizione della Liguria solo 10 milioni. Liguria ancora in attesa di ricevere ancora i 24 milioni già stanziati dal governo per gli eventi alluvionali tra il 2009 e 2010 e che avevano causato danni per oltre 270 milioni.

Burlando, convinto di trovare nei parlamentari liguri "interlocutori attenti e sensibili alla difesa degli interessi e della sicurezza dei cittadini liguri", rimarca l'impossibilità di far fronte a questa complessa situazione, considerata anche la mancanza di finanziamenti per gli interventi di messa in sicurezza del territorio, di competenza dello stato.

"E' evidente - scrive Burlando - che la mancanza di sicurezza del territorio è direttamente responsabile della maggior parte delle emergenze, e la carenza di attenzione da parte dello Stato su questo aspetto non può che avere gravi conseguenze". Il presidente della Regione Liguria pone inoltre l'accento su "la necessità assoluta di individuare un criterio di distribuzione delle risorse equo e basato principalmente sul reale danno subito dalla Liguria e, più in generale, dalle regioni interessate da eventi calamitosi".

Proprio per far fronte ai danni dell'alluvione del 4 ottobre, il Consiglio regionale ligure nei giorni scorsi ha approvato la moratoria delle imposte regionali per chi ha subito danni dall'alluvione.

(red3)

L'AQUILA - Piovano evviva per Gianni Chiodi nuovo vice presidente dell'Aer che sta...**Venerdì 12 Novembre 2010**

Chiudi

di LILLI MANDARA

L'AQUILA - Piovano evviva per Gianni Chiodi nuovo vice presidente dell'Aer che sta per assemblea delle Regioni d'Europa, il primo naturalmente è quello del suo vice Alfredo Castiglione solerte come un marito tornato dalla moglie abbandonata, poi sventolano le bandiere di Pagano e di Piccone, mille volte evviva per il pluripotenziario presidente-commissario alla Sanità alla Ricostruzione e poi assessore all'Ambiente alla Protezione civile e alla Sanità per cause di forza maggiore che non sono altro che quelle della giustizia, incoronato ieri ad Istanbul. Complimenti da tutto l'Abruzzo, e non importa se il solerte Castiglione proprio ieri ricordava che no, il confronto sulla sanità non si è potuto celebrare perchè «chi ce lo dà a noi il tempo?», non c'è tempo per i sindaci per i medici e le associazioni dei malati o per le imprese nè per la città terremotata o per le emergenze di Pescara quelle che Sospiri gli ha messo sotto il naso, ma per gli incarichi certo che sì. Troppi, secondo Carlo Costantini dell'Italia dei Valori, perchè la Regione è ferma e forse Chiodi non ce la fa, «meglio se ne dismette qualcuno», meglio per tutti.

Ma Chiodi non ci pensa per niente, ci teneva tanto alla vice presidenza Aer, talmente tanto che nella capitale turca si è portato uno stuolo di assistenti da fare invidia a Del Turco ai tempi degli spostamenti con fotografo e vignettista al seguito. E' dell'8 novembre la delibera approvata dalla giunta regionale presieduta dal solito e solertissimo Castiglione da poco rientrato nei ranghi pidiellini che autorizza la ricca trasferta a Istanbul per partecipare all'assemblea generale dell'Aer. Chiodi è candidato alla vice presidenza, lo fa scrivere nella delibera, motivo per il quale tenta di accreditare che un po' di tifo non guasta, e la delegazione infatti «supporterà nel delicato e importante evento» il presidente della Regione. Quindi volano a Istanbul il coordinatore della Struttura Coordinamento del presidente Giuseppe De Dominicis, il direttore degli Affari della Presidenza Antonio Sorgi; il dirigente della Politica energetica e qualità dell'aria Iris Flacco chissà perchè. Non bastano, perchè accompagnano il presidente anche due giornalisti, Katia Scolta e Adelindo Paolucci: «Ritenuta l'utilità della presenza di rappresentanti della stampa regionale al fine della comunicazione e diffusione del suddetto evento che sono individuati....» eccetera eccetera. La delibera serviva ad autorizzare la delegazione e l'anticipo del 75% del costo complessivo del viaggio, a titolo di liquidazione di missione. Un altro spreco niente male per soddisfare la vanità del presidente. Che ai tempi della candidatura alla Regione, tanto per marcare la differenza da Del Turco, annunciò: «Io sarò un presidente che apparirà molto poco». Detto fatto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica ecologica all'insegna della buona salute e della solidarietà quella organizzata p...**Sabato 13 Novembre 2010**

Chiudi

Domenica ecologica all'insegna della buona salute e della solidarietà quella organizzata per domani dall'amministrazione comunale: le due riviere, chiuse al traffico dalle 9 alle 13, diventeranno percorso della passeggiata collegata alla "Giornata mondiale del diabete": la partenza è alle 10 in piazza Le Laudi, l'arrivo è in piazza Salotto dopo aver attraversato il Ponte del Mare con panorama mozzafiato. Sempre a piazza Salotto l'Associazione Medici Diabetologi installerà stand dove effettuare il test gratuito della glicemia e verranno date informazioni preziose a quanti combattono ovvero vogliono evitare di combattere con questo male. A illustrare questo ricco programma, ieri in Comune, è stata la dottoressa Giuliana La Penna, dirigente della Diabetologia alla Asl di Pescara nonché vicepresidente dell'Associazione dei medici diabetologi. «La passeggiata sarà fatta con la tecnica del "feet walking" e ci saranno tecnici da Roma per insegnarla: procedere al giusto ritmo e con la giusta tecnica aiuta a bruciare grassi e dunque a scongiurare il diabete» ha detto La Penna. Entusiasta l'assessore Berardino Fiorilli, che ha subito sposato l'iniziativa, non l'unica per altro: per tutta la giornata di domenica, infatti, al Villaggio del Golf si continuerà a gareggiare con mazze e palline per fare centro: in palio tre bici, «una per bimbo, una per le signore e una per gli uomini» ha detto Mauro De Marco, rinnovando l'invito a partecipare, «le finali si disputeranno intorno alle ore 19». Ai varchi ci sarà il solito spiegamento di vigili urbani e volontari della Protezione civile. Nessun problema di accesso al Marina di Pescara: chi vorrà accedervi per seguire la regata velica della Coppa Aico avrà il lasciapassare.

PESCARA - Alluvioni, frane, smottamenti. Il Veneto è in ginocchio e anche al Sud non se...**Domenica 14 Novembre 2010**

Chiudi

di ORLANDO D'ANGELO

PESCARA - Alluvioni, frane, smottamenti. Il Veneto è in ginocchio e anche al Sud non se la passano meglio, basti pensare alla Calabria e alla Basilicata. E in Abruzzo come va? Oggi, per fortuna, va tutto bene, ma il nostro territorio è un'incognita.

Dalle valli fluviali più importanti ai centri dell'entroterra, la mappa dei rischi è infinita. Colpa di una morfologia e un sistema idrogeologico eterogenei ed esposti alle intemperie meteorologiche, ma soprattutto colpa dell'altissima intensità di urbanizzazione, che dagli anni '70 in poi non ha tenuto conto delle "richieste" della natura.

«Basta indicare, ad occhi chiusi, un punto qualsiasi sulla mappa dell'Abruzzo e quasi sempre si finisce con lo scegliere una zona a rischio frana o esondazione», dice il geologo Oscar Moretti, ex presidente dell'Ordine professionale dei geologi abruzzesi. «E' evidente che ci sia differenza tra una valle montana e una fluviale costiera, e siano diversi i rischi -spiega ancora Moretti- Ma vanno considerati anche i problemi di alcuni nostri corsi d'acqua, che soffrono di sovralluvionamento, ovvero hanno il livello dell'acqua troppo alto rispetto a quello del terreno».

Ad essere notoriamente considerate pericolose sono le vallate dei principali fiumi: Pescara, Vomano, Fino-Saline, Sangro e Tronto. «Per tutte il problema è uno solo: l'alta intensità insediativa: si è costruito dappertutto, vicino ai letti dei fiumi. Le nostre valli sono molto ampie, purtroppo le leggi che regolamentano la loro edificabilità sono arrivate quando si era già costruito praticamente dentro i letti dei fiumi», continua Moretti.

Un mezzo disastro l'Abruzzo lo ha già vissuto nella primavera del 2009, la stessa del terremoto, con il fango che travolse la costa teramana per lo straripamento del Tronto. Ma i rischi sono altissimi in altri punti.

Uno è la vallata tra Chieti e Pescara dove oggi sorge il grande centro commerciale Megalò: «Lì è stato costruito un argine per proteggere le costruzioni che sorgono su un terreno d'origine alluvionale, ma cosa accadrebbe se ci fosse un'esondazione di una certa importanza? L'acqua che non arriverebbe sui terreni di Megalò dove andrebbe poi a finire? E comunque resta il rischio che l'acqua possa risalire dal fondo del terreno, formato da detriti. La possibilità di costruire quell'opera resta uno dei tanti, troppi misteri all'italiana».

Tocca alla politica, come sempre, la responsabilità di regolamentare la tutela del territorio: «Delle leggi regionali importanti ci sono, e dei soldi per il consolidamento di molti centri abitati sono stati stanziati, ma la politica latita».

Speriamo solo di non dover tornare sull'argomento per affrontare un'ennesima emergenza post catastrofe.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfilata di testimoni ieri in Tribunale a Senigallia nel processo che vede imputato il responsabile...

Venerdì 12 Novembre 2010

Chiudi

di SILVIA SANTARELLI

Sfilata di testimoni ieri in Tribunale a Senigallia nel processo che vede imputato il responsabile del coordinamento volontari della protezione civile Renato Giovannetti per lo scoppio allo stadio delle Saline. Dieci i testimoni ammessi per la difesa, cinque dei quali scelti anche dal pm Cinzia Servidei dato che alcuni sono comuni alle parti. Era il 12 maggio 2007 quando Andrea Tarsi, allora di 19 anni, e Valentina Argentati, di 17, mentre percorrevano in sella alle loro bici via dei Gerani, furono investiti da una violenta esplosione. Uno scoppio nato dietro il muro di cinta del campo sportivo per il surriscaldamento di 4 bombole di gas, una delle quali esplose, procurando ai due giovani lesioni gravissime. Tarsi, con una grave emorragia interna, fratture e ferite diffuse venne trasportato in eliambulanza a Torrette, la Argentati, anche lei con una frattura mandibolare, numerose ferite e ustioni, fu trasportata a Senigallia dove ricevette le cure più urgenti. Ieri pomeriggio in aula oltre alle due vittime dell'esplosione sono stati ascoltati anche due vigili del fuoco e due poliziotti. E dopo le loro dichiarazioni, la difesa ha avanzato una nuova ipotesi: quella dell'atto vandalico. L'esplosione sarebbe stata la conseguenza di un incendio della "lanuggine" dei pioppi presenti sotto i bancali in legno che separavano le bombole dal suolo. Il calore delle fiamme avrebbe fatto aumentare la pressione del gas all'interno delle bombole e quindi provocato l'esplosione di una di queste. Una tesi tutta da dimostrare, anche perché il problema è: perché la lanuggine sarebbe andata in fiamme? L'avvocato Guidotti, difensore di Giovannetti, ha chiesto a tutti i testimoni se avessero notato qualcosa di strano. Ma nessuno dei testimoni ha detto di avere notato qualcosa che potrebbe essere stata la causa dell'incendio. Altri testimoni saranno ascoltati il prossimo 12 gennaio, giorno in cui il giudice Francesca Giaquinto ha fissato un'udienza straordinaria.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La terra torna a tremare in Ciociaria, questa volta nel cassinato. Una sisma di magnitudo 2.2 si ...

Sabato 13 Novembre 2010

Chiudi

La terra torna a tremare in Ciociaria, questa volta nel cassinato. Una sisma di magnitudo 2.2 si è verificato l'altra notte, alle 00.23, a nord-est di Cassino. L'epicentro è stato localizzato a una profondità di nove chilometri in un'area sopra la frazione di Caira, al centro in linea orizzontale tra Terelle e Sant'Elia Fiumerapido. La scossa è stata registrata dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma. I centri più vicini, a una distanza entro i dieci chilometri dall'epicentro rilevato nel distretto sismico "Zona Cassino", sono Belmonte Castello, Sant'Elia Fiumerapido, Cassino, Terelle, Atina, Piedimonte San Germano, Vallerotonda e Villa Latina. Non sono stati registrati danni a cose. Il terremoto, seppur di lieve entità, essendo avvenuto di notte potrebbe essere stato avvertito dai cittadini del comprensorio. L'ultimo terremoto che ha interessato, anche se di riflesso, la Ciociaria risale all'otto settembre scorso, quando due scosse, rispettivamente di magnitudo 2.7 e 2.3, si verificarono nel giro di dieci ore vicino Sora, nel distretto sismico della Marsica.

RIPRODUZIONE RISERVATA

È ancora l'indagine sugli appalti del G8 e sulla ricostruzione post terremoto a tenere imp...

Sabato 13 Novembre 2010

Chiudi

È ancora l'indagine sugli appalti del G8 e sulla ricostruzione post terremoto a tenere impegnati gli investigatori oltre alle attività d'indagine volte a contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata. Nei giorni scorsi i Carabinieri del Ros hanno fatto visita agli uffici del Provveditorato alle Opere pubbliche di Roma per acquisire altra documentazione inerente gli appalti finiti sotto la lente di ingrandimento della Direzione distrettuale antimafia dell'Aquila, per i quali sono indagati con le accuse di abuso d'ufficio Denis Verdini, uno dei coordinatori nazionali del Pdl, Riccardo Fusi, presidente dimissionario della Btp, impresa che fa parte del consorzio Federico II, il cui presidente è Ettore Barattelli. Si tratta di nuove acquisizioni integrative alle altre effettuate negli uffici della Protezione civile, ma anche al Comune dell'Aquila, in cui sono state acquisite delle delibere e determinate dirigenziali. Barattelli è stato ascoltato il 3 novembre dai pm titolari dell'inchiesta, il procuratore capo della Repubblica, Alfredo Rossini, e il sostituto, Olga Capasso. Al termine l'avvocato Attilio Cecchini aveva chiesto l'archiviazione del procedimento a carico del proprio assistito.

Il prefetto dell'Aquila, Giovanna Maria Iurato, intanto, ha partecipato a una seduta del Comitato grandi opere, presieduta, presso la sede del Ministero dell'Interno, dal collega Bruno Frattasi. La riunione ha visto la partecipazione, tra gli altri, di magistrati della Direzione nazionale antimafia (Dna), dell'Authority sui contratti pubblici e di altre amministrazioni. A precederla, due incontri della Sezione specializzata dello stesso Comitato, tenutisi il 21 e il 28 ottobre scorsi all'Aquila e presiedute dal prefetto Iurato, nel corso dei quali erano state esaminate le possibili direttrici d'azione per prevenire le infiltrazioni mafiose negli appalti per la ricostruzione. Sulla base delle prime ipotesi di lavoro, il Comitato grandi opere ha avviato la messa a punto di una nuova edizione delle linee guida, destinata a diventare la cornice di riferimento dei controlli antimafia nel settore della ricostruzione privata finanziata con fondi pubblici. In particolare, è stata già messa a punto la prima parte di questo provvedimento, dedicata alle modalità di tracciamento dei finanziamenti pubblici erogati per la ricostruzione delle case. A breve si terranno altre sedute per la definitiva elaborazione del provvedimento che dovrebbe essere pubblicato entro la fine dell'anno.

M.I.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia di Haiti raccontata da un fotografo ternano, che vuole riportare sull'isola...

Domenica 14 Novembre 2010

Chiudi

di SERGIO CAPOTOSTI

La tragedia di Haiti raccontata da un fotografo ternano, che vuole riportare sull'isola devastata dal terremoto una ventata di ottimismo. Per farlo userà i mezzi a lui più cari: macchina fotografica e cinepresa. L'avventura di Francesco Quattrocchi inizierà il 25 novembre, quando cominceranno le riprese del suo docufilm. Per il fotografo, 33 anni, è un ritorno in quella stupenda isola caraibica che all'inizio dell'anno venne colpita da un terribile terremoto. Già perché il rapporto tra Francesco e gli haitiani è durato per tre anni.

«Dal 2006 al 2009 - racconta il fotografo - ho lavorato tra Haiti e Santo Domingo nel campo della moda». Per lui però i Caraibi non sono solo belle modelle da fotografare, ma anche bambini da aiutare. Come quelli di cui si occupa l'associazione umanitaria alla quale si è iscritto non appena sbarcato in quel paradiso terrestre: alle prese con una epidemia di colera esplosa nelle ultime settimane.

«Hambrientos de Todo - spiega Francesco - è una fondazione umanitaria che opera nei Caraibi e si occupa di assistere i bambini in difficoltà. In questi giorni - aggiunge - sto facendo i vaccini contro la malaria».

Quello di Francesco non sarà un viaggio tra le macerie di un'isola sconvolta, ma un racconto che cercherà di riportare un po' di serenità agli haitiani. «Il cast - spiega Francesco - è composta per la maggior parte da persone del posto e dall'Italia partirò insieme a Marco Agostinelli, operatore Rai e La7 che è anche fonico». Il suo non sarà un reportage tra le macerie, nè un documentario di denuncia, ma più che altro una storia a liete fine.

«Il film - anticipa il fotografo - è ambientato tra Haiti e Santo Domingo e racconta la storia di una ragazzo che dopo aver messo da parte i soldi necessari decide di tornare sull'isola, quando la terra trema lui è in viaggi sul pulman e non si rende conto di nulla ma una volta arrivato a destinazione...».

Anche il fotografo ternano non si trovava sull'isola al momento della tragedia, ma era a Cuba per lavoro. «Sono tornato due settimane dopo e con l'associazione mi sono occupato di coordinare gli aiuti umanitari che arrivavano alla nostra Ong», ricorda con voce strozzata il fotografo ternano, che adesso lavora in Italia nel suo studio di Stroncone, in località i Prati. Tra qualche giorno partirà ma il suo sogno nel cassetto è quello di tornare per proiettare il suo documentario a Terni. «I festival di Cannes o Venezia - ammette il fotografo - sono un obiettivo ambizioso, ma la mia vera soddisfazione sarebbe quella di poter trasmettere il docufilm in una sala cinematografica di Terni».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto virtuale oggi e domani a Orte dove verrà riproposta ai 360 volontari impegnati nelle ...

Sabato 13 Novembre 2010

Chiudi

Terremoto virtuale oggi e domani a Orte dove verrà riproposta ai 360 volontari impegnati nelle prove tecniche di disastro la stessa situazione creatasi a L'Aquila dopo il tremendo sisma che sconvolse l'Abruzzo diciotto mesi fa circa. E' un'esercitazione della protezione civile promossa dall'amministrazione provinciale di Viterbo e coordinata dal disaster manager di palazzo Gentili, Gaetano Bastoni che anticipa: «All'arrivo si procederà all'allestimento, all'interno dell'impianto sportivo Ciucci di Orte, del campo base e della tendopoli. Poi si passerà alla realizzazione del settore sanitario di quello delle telecomunicazioni e della mensa. Mentre all'interno della scuola materna Petignano verrà realizzato il Centro operativo comunale».

Centinaia di volontari saranno quindi impegnati nell'allestimento di un campo base con tendopoli e nella realizzazione di verifiche tecniche, ma avranno anche la possibilità di partecipare a dimostrazioni di pronto intervento e corsi di aggiornamento.

E l'assessore provinciale alla protezione civile, Gianmaria Santucci dice: «Verrà riproposto uno scenario simile a quello che molti dei nostri volontari hanno trovato nell'aprile del 2009, a L'Aquila. D'altra parte solo con questo tipo di esercitazioni si può far sì che tutti i gruppi di volontari della provincia, peraltro già molto efficienti, possano perfezionare le loro conoscenze e abilità, oltre a migliorare la coesione e la comunicazione».

La domenica sarà dedicata alle verifiche tecniche sullo stato di vulnerabilità degli edifici, con scenari vari nel centro storico di Orte, Orte Scalo e frazioni. Si darà spazio anche a dimostrazioni pratiche come la simulazione di un intervento sanitario in presenza di feriti, e la ricerca di persone con l'ausilio del gruppo cinofilo, oltre a corsi di aggiornamento teorici e pratici sulla psicologia delle emergenze.

«Il volontario che non si è mai trovato in scenari post sisma - conclude Bastoni - deve essere istruito su come affrontare i problemi del cittadino visto che potrebbe essere tra i primi a raggiungere il luogo disastrato e quindi trovarsi a contatto con persone bisognose di aiuto».

Re. Vi.

Auto parcheggiata in fiamme Il rogo domato dai vigili del fuoco

CRONACA EMPOLI pag. 5

CASTELFIORENTINO

AUTO in fiamme in via Macagni a Castelfiorentino. La proprietaria, una donna, M.R., ha parcheggiato la sua Suzuki Gran Vitara intorno alle 18 per poi entrare in casa. L'incendio si è scatenato nella parte anteriore del mezzo intorno alle 22: sul posto è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco di Petrazzi. Il rogo è stato domato in poco tempo: secondo una prima ricostruzione effettuata dai vigili del fuoco, l'origine dell'incendio non è dolosa, ma è accidentale, forse per via di un corto circuito.

La Croce Rossa è già attiva

CRONACA EMPOLI pag. 3

Sono stati formati i primi 41 volontari dell'ente nazionale

SOCCORSO LA SEDE PROVVISORIA E' STATA SISTEMATA A PONTE A ELSA

CROCE ROSSA Volontari della Croce Rossa Italiana durante un soccorso ed accanto Francesco Arcieri responsabile della sezione empolesse

E' DI FATTO già in attività la sede distaccata di Empoli del comitato provinciale di Croce Rossa Italiana. L'incaricato è Francesco Arcieri. I primi 41 volontari sono già stati formati con un corso svoltosi sul finire di ottobre. La sede provvisoria è a Ponte a Elsa, quella dei corsi invece è presso l'Agenzia dello Sviluppo di via delle Fiascaie, ma come afferma Arcieri "sono ora al vaglio altre soluzioni". Obiettivi: prestare soccorso "dalle più gravi calamità al più semplice trasporto ordinario, magari dell'anziano che deve recarsi nelle strutture pubbliche per analisi o terapie". Ampio il ventaglio dei corsi di formazione: per volontario di protezione civile, primo soccorso, rianimazione cardio-polmonare, assistenza agli anziani, per il conseguimento della patente modello 138/93, guida sicura e fuoristrada, igiene e sicurezza del lavoro, Diritto Internazionale Umanitario, per delegato internazionale. Per ciascuno dei corsi sono rilasciate certificazioni riconosciute in Italia e all'estero. "Così prosegue Arcieri - alla Delegazione Cri di Empoli ci stiamo preoccupando di formare i volontari che vorranno venire a far parte del nostro gruppo, per metterli in grado di lavorare in squadra ed avere gli strumenti più efficienti ed indispensabili per operare sul territorio. Abbiamo deciso di attivare ad Empoli un secondo Corso di Base, per tutti coloro che vorranno venire ad offrire il loro servizio di volontariato come operatori della Croce Rossa Italiana ". Il percorso formativo ha avuto la durata di 13 incontri serali e si è concluso con un esame che ha consentito di conseguire un Brevetto europeo "Beps" della Cri. Vale anche come credito formativo, per gli studenti che dovessero averne bisogno. Il corso, diretto dall'istruttore Cri Giovanni Paolo Foderaro e condotto da vari monitori esperti delle singole materie, ha visto la partecipazione dei vertici della Croce Rossa provinciale ed è stato strutturato fondamentalmente su due parti: struttura organizzativa generale della Croce Rossa, la sua presenza sul territorio nazionale e nel mondo ecc.; la seconda ha curato la formazione specifica in materia di primo soccorso con lezioni sulla rianimazione cardio-polmonare, la catena del soccorso, i traumi, le ferite, le emorragie. Image: 20101115/foto/3492.jpg

Lavori a Vico per bloccare le frane in una zona «soggetta a dissesto»

CHIANTI / VALDIPESA pag. 35

BARBERINO VERRA' FATTO ANCHE UN PERCORSO PEDONALE

DOPO L'ULTIMA frana dei giorni scorsi lungo al strada che dalla Zambra porta a Vico, il Comune di Barberino ricorda i lavori eseguiti negli anni per il consolidamento della collina in attesa del via libera del ministero per poter proseguire l'ultima parte di opere per 120mila euro. Dopo le ultime piogge, sempre dove qualche anno fa si verificò un altro importante smottamento, è venuto giù un altro pezzo di collina. Stavolta la frana, proprio davanti all'orto botanico, ha costretto alla chiusura di una carreggiata per viaggiare a senso unico alternato. Vico è interessata da una serie di interventi di consolidamento per scongiurare frane e smottamenti. I lavori sono eseguiti dall'Amministrazione Comunale che nel 2006 si impegnò a trovare i finanziamenti necessari erogati dal ministero dell'Ambiente e che ammontano a 1 milione e 49mila euro. "Sono interventi importanti che permettono di garantire sicurezza in una zona soggetta a dissesto idro-geologico ha commentato il sindaco di Barberino Maurizio Semplici . Il progetto è stato concepito anche per realizzare, sulla sommità dell'opera di consolidamento, un adeguato percorso pedonale che consenta di godere di tutto il bellissimo paesaggio che si ammira da questa zona, permettendo di spostarsi a piedi da una parte all'altra del paese". Un primo intervento di consolidamento risaliva agli anni '90 e riguardava l'abitato nella zona a sud-ovest di Vico, sul lato di San Gimignano ma si stavano verificando problemi di cedimento strutturali anche sul versante nord-ovest, quello sul lato di Certaldo. Più recentemente, la prima tranche di lavori ha permesso di collocare pali e micropali in profondità legati da un sistema di tiranti, opere necessarie al consolidamento strutturale del versante che presentava uno scivolamento a valle. Grazie al ribasso d'asta, c'è stato un residuo di circa 120mila euro che ha permesso di presentare un altro progetto al Ministero dell'Ambiente per estendere l'opera di consolidamento anche in una zona meno critica ma per la quale bisogna sempre prestare attenzione. Di questi fondi è atteso il via libera dal Ministero. Andrea Settefonti

Pauroso volo, salvato centauro'

FIRENZE PROVINCIA pag. 6

Doppia frattura nel bosco: ore di tensione sul crinale del Giogo
FIRENZUOLA L'ELICOTTERO BLOCCATO DAL MALTEMPO, È ARRIVATO IL SOCCORSO ALPINO
ALLARME GENERALE Gli uomini della stazione Monte Falterona del soccorso alpino sono dovuti intervenire ieri pomeriggio sul crinale che collega i passi della Futa e del Giogo
E' RIMASTO diverse ore in mezzo al bosco con una gamba spezzata. Una brutta disavventura per un 43enne di Firenzuola rimasto vittima di un incidente mentre stava facendo un'escursione con gli amici a bordo della sua moto da enduro. Per cause che restano ancora da accertare l'uomo ha perso il controllo del mezzo finendo rovinosamente a terra. Nell'impatto si è spezzato tibia e perone. Una frattura contenuta dagli stivali rinforzati in ferro che indossa chi pratica questo tipo di sport, ma che ha impedito al 43enne di proseguire. L'incidente è successo in località Castelguerrino, una zona molto impervia dove corre il sentiero di crinale che collega il passo della Futa a quello del Giogo. Sono stati gli amici a chiamare il 118 per chiedere soccorso. La centrale operativa di Firenze soccorso ha allora interpellato Pegaso, ma l'elisoccorso non ha potuto alzarsi perché sulla zona dell'incidente c'erano difficili condizioni meteo. Il soccorso allora è stato portato a termine dai volontari della stazione Falterona del soccorso alpino, che hanno raggiunto la zona con un fuoristrada. Il medico e i soccorritori del Sast hanno immobilizzato la gamba del 43enne, che è stato caricato poi sulla barella a spalla. Per un tratto è stato necessario scendere a piedi lungo il versante del Corniolo, fin quando non è stato raggiunto un fuoristrada privato che ha portato il centauro infortunato fino all'ambulanza della Misericordia di Firenzuola. Dopo il trasbordo sul mezzo di soccorso, la corsa al pronto soccorso dell'ospedale di Borgo San Lorenzo, dove l'uomo è stato ricoverato. Una brutta disavventura, capitata in un punto molto difficile della montagna appenninica tra Toscana ed Emilia. Difficoltà per arrivare, difficoltà per i soccorsi fino all'arrivo all'ambulanza. Una giornata impegnativa per i volontari del soccorso alpino, che peraltro sanno che, con l'arrivo della stagione invernale, sono chiamati a portare a termine molti interventi di soccorso. Image: 20101115/foto/96.jpg

***MULAZZO Frana la strada comunale di Cassana Razzini (Destra): «Colpa d
ei tecnici comunali»***

LUNIGIANA pag. 7

UNA FRANA sta demolendo la strada comunale di Cassana, nel Comune di Mulazzo, che collega quattro delle frazioni dell'alta Lunigiana alla Provinciale per Arpiola creando una situazione di grave disagio. La strada è percorsa infatti da automobilisti che vanno al lavoro, scuolabus e dai turisti che si recano a visitare il sacro santuario di Madonna del Monte. A giudizio di Renato Razzini, coordinatore della Destra di Mulazzo «le intense precipitazioni dei giorni scorsi hanno solo accelerato il cedimento sottostante il manto stradale, ma non ne sono la causa primaria, infatti è proprio durante il periodo estivo, e sotto l'occhio disattento dei tecnici comunali che si notarono i primi cedimenti». Image: 20101115/foto/5253.jpg

MASSA CI VUOLE un pronto soccorso pediatrico. Lo sostiene anche ...

CRONACA MASSA pag. 7

MASSA CI VUOLE un pronto soccorso pediatrico. Lo sostiene anche il dottor Giulio Mucci, direttore del pronto soccorso dell'Asl. «E' necessario chiarire premette Mucci che per i codici di bassa priorità, come i bianchi e gli azzurri, i tempi di attesa in pronto soccorso anche per i bambini non sono fissi ma, come prevede la normativa internazionale, condizionati dalla presenza di urgenze di maggior entità. In altri termini per chiunque sono possibili slittamenti di alcune ore in attesa di essere visitati se si capita in momenti particolarmente pesanti per la presenza di emergenze maggiori». Ciò non toglie che è convinzione di Mucci che «per i bimbi sia indispensabile giungere all'istituzione di un pronto soccorso dedicato visto che la città ha la fortuna di avere a disposizione una struttura come l'Opa pensata e realizzata per i bambini. Da anni vado dicendo in più sedi, ovviamente inascoltato, che i nostri pronto soccorso possono anche disporre delle professionalità più brillanti ma i genitori di un bambino hanno bisogno e pretendono giustamente l'intervento di un pediatra e di strumenti e tecnologie dedicate». In ambienti Asl si sarebbe sostenuto che la spesa per l'istituzione di un pronto soccorso pediatrico sarebbe eccessiva e che si può benissimo continuare così. «Fortunatamente conclude Mucci i medici operanti nei pronto soccorso di Massa e Carrara hanno sempre risolto i problemi pediatrici grazie alla propria preparazione e a una stretta collaborazione con il reparto di pediatria. Ma le difficoltà e i disagi dovuti alla mancanza di questa struttura rimangono e una comunità moderna, dotata di strutture avanzate come la nostra, merita un'urgente e più razionale soluzione».

«Troppe responsabilità nei disastri Il Comune va commissariato»

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 3

Il gruppo del Pdl: «Scelte sbagliate di chi è al potere da 15 anni»

DENUNCIA A lato, Corrado Amorese e Stefano Caruso; sopra, vigili del fuoco e protezione civile al lavoro sotto la frana di Lavacchio la notte della tragedia (foto Paola Nizza)

MASSA «CHIEDEREMO le dimissioni di questa amministrazione. Ben sapendo che questa richiesta cadrà nel vuoto, per mettere la parola fine alla serie di follie portate avanti da questa amministrazione ne chiederemo il commissariamento. Un'azione necessaria che servirà poi per ripartire da zero a gestire il territorio». E' un attacco duro quello del Pdl che è arrivato ieri mattina in conferenza stampa da parte dei consiglieri comunale Corrado Amorese e Stefano Caruso, a soli due giorni dal consiglio comunale aperto al pubblico che verterà sui tragici fatti che hanno colpito il territorio. «Ci troviamo di fronte ad un'amministrazione che, dopo la tragedia, si nasconde dietro alla litania che non è possibile mettere in sicurezza il territorio per colpa del governo che non ha inviato i soldi per l'emergenza spiegano i due consiglieri. Ma non dicono che non è stato inviato niente perché ad oggi il comune non ha un piano di emergenza. Il commissariamento a questo punto è indispensabile». L'affondo di Caruso prosegue sulla stessa linea, ma i due consiglieri cercano di mettere in luce tutta una serie di risvolti che hanno determinato questa presa di posizione. «Al di là della sciagura che ci ha duramente colpito ha proseguito Amorese, sono quindici anni che questa città è gestita dallo stesso asse portante, dagli stessi esponenti politici che si spostano dall'opposizione alla maggioranza, scambiandosi i ruoli. Anni in cui il territorio non è stato messo in sicurezza, in cui la città è peggiorata, in cui non è stato fatto nessun intervento utile». Amorese poi fa un'analisi della situazione economica: «Se partiranno i lavori del Pius nelle piazze del centro, il commercio della città subirà la bastonata definitiva, perché non esisterà più un flusso verso il centro. Senza contare che il buco dell'Asl provocherà ulteriori tagli e ripercussioni sui bilanci comunali. Un fenomeno che ci colpirà assieme al crollo di Gaia, e abbiamo il sentore che sarà difficile trovare altre partecipate. La nostra macchina comunale è molto costosa. Siamo uno dei pochi comuni che in proporzione alla cittadinanza hanno 10 assessorati e tre delegati. Per questo chiederemo che nel prossimo bilancio triennale vengano ridotti gli assessori e i delegati. Senza contare il fatto che nelle varie amministrazioni che si sono succedute, si sono sempre spartite tutti i ruoli nelle associazioni o enti del territorio. Come è possibile che la gestione della spazzatura sia sempre appaltata alla sinistra?». SECONDO i consiglieri del Pdl l'amministrazione avrebbe insomma gravi colpe nel dissesto economico del bilancio comunale, che si sommerebbero ad una cattiva gestione del territorio. «A fronte delle sollecitazioni che provenivano dal territorio ha incalzato Amorese, da enti, associazioni e organizzazioni, l'amministrazione trascura il territorio e continuano a portare avanti progetti che non sono assolutamente prioritari per la città. Non capiscono che bisognerebbe magari fare un passo indietro per liberare del denaro da allocare per la messa in sicurezza». «E ora a mettere un bastone fra le ruote ai loro progetti ha concluso Caruso ci si è messo anche Rossi che ha bloccato le costruzioni nelle aree a rischio delle zone alluvionate per almeno un anno. Non accettiamo più di essere presi in giro da un'amministrazione che non ha fatto e non farà nulla per il territorio, accusando il governo centrale, e per la quale il commissariamento è a questo punto una scelta inevitabile». F.S. Image: 20101114/foto/5463.jpg

«La pulizia dei fossi spetta ai privati»

CASCINA / CALCI / SAN GIULIANO / VECCHIANO pag. 12

La bonifica, come previsto dall'ordinanza, sarà poi rimborsata

LA REPLICA L'AMMINISTRAZIONE RISPONDE AGLI ALLUVIONATI SUI CANALI DI SCOLO

VECCHIANO FOSSI di scolo non scavati che si allagano alle prime piogge, campi a ridosso degli argini del Serchio ancora da bonificare dall'alluvione di Natale. Il comitato degli alluvionati nell'ultima riunione lamentava «l'assenza» dell'amministrazione comunale e chiedeva di chi fosse la competenza della pulizia del reticolo di canali. La risposta del Comune è chiara: «Dopo l'alluvione dello scorso Natale il territorio è stato oggetto di una serie di interventi di ripristino. I tecnici comunali spiegano hanno provveduto a ripristinare in particolare il buon funzionamento dei fossi di scolo di competenza dell'ente vecchianese, così come il Consorzio di Bonifica Versilia - Massaciuccoli è intervenuto sui fossi di scolo di propria competenza». E tutti gli altri? «Il terreno non bonificato non corrisponde a 5mila ettari come è stato riportato sottolinea l'amministrazione bensì a circa una quarantina di ettari». E sono proprio questi terreni a ridosso degli argini quelli che restano da bonificare. «Si tratta di terreni di proprietà privata che appartengono a una decina di persone che, così come previsto dall'ordinanza di protezione civile emanata dal governatore, e commissario straordinario, Enrico Rossi, devono provvedere autonomamente alla bonifica degli appezzamenti». Le opere di ripristino dello status quo' sono quindi a carico degli imprenditori agricoli. Le spese, quando documentate come richiesto dall'ordinanza, saranno rimborsate. **GLI ABITANTI** delle zone alluvionate hanno anche chiesto a gran voce di elaborare un nuovo piano idraulico che risolvesse una volta per tutte i problemi legati all'erosione dei vari canali di scolo. «E' un dato di fatto replica l'amministrazione che il sistema presenti alcune criticità: dipende dagli interventi apportati negli anni '60 dal Consorzio di Bonifica e sono causate in particolare dal canale separatore che all'epoca fu realizzato, senza aver prima previsto l'elaborazione di un piano complesso che ne consentisse un adeguato funzionamento. Da parte nostra conclude abbiamo più volte sollecitato il Consorzio su questa questione». c.m.

Protezione civile Esercitazione il 27

MONTAGNA PISTOIA pag. 13

CUTIGLIANO A RIVORETA

ALLE 16 DI SABATO 27 novembre Rivoreta sarà completamente evacuata perché colpita da una forte scossa di terremoto. Chi lo ha detto? L'amministrazione comunale di Cutigliano che, sposando l'iniziativa al livello nazionale di Protezione Civile denominata Eu-Terex' ha organizzato una simulazione di sisma proprio a Rivoreta. «Con questa simulazione cercheremo di capire spiega il sindaco Ceccarelli il livello di preparazione dei nostri corpi e la tempistica necessaria». A concorrere in questo progetto, oltre i settori tecnici del Comune di Cutigliano anche il corpo degli Alpini, quello di protezione Civile e la locale Misericordia. A curare i dettagli del progetto il geometra comunale Federico Bonechi. «Abbiamo scelto il paese di Rivoreta spiega Bonechi perché ha caratteristiche tali che si prestano bene a questa simulazione». «Mi sembra una cosa importante spiega Silvio Giannoni, presidente del Museo delle genti di Rivoreta segno che il comune si vuole rendere conscio delle sue potenzialità». «Le persone aggiunge Gabriella Seghi già in una riunione preliminare mi sono sembrate soddisfatte». Il ritrovo sarà nel piazzale del Museo locale e la prova terminerà intorno alle 22 al punto Coc di Casotti. Carlo Bardini

Gli studenti «paladini» del territorio

FOLIGNO pag. 19

L'ESERCITAZIONE

GIOVANNA PETRINI Sindaco di Cannara

CANNARA E' INIZIATA ieri, per concludersi oggi, un'importante esercitazione di Protezione Civile che coinvolge le scuole del territorio, progetto dal titolo «Noi con voi», insieme per la difesa del territorio. Il progetto è ispirato all'esigenza di diffondere tra le giovani generazioni la cultura del rispetto del territorio e l'addestramento alle attività di protezione civile, al fine anche di educare e informare la popolazione sui rischi legati al territorio e all'ambiente ma anche ai comportamenti da adottare prima durante e dopo un'emergenza. Il campo-scuola in corso a Cannara si sviluppa in un contesto di sinergie operative e, pur avendo come comune denominatore l'emergenza terremoto, riguarderà anche la trattazione di altri fenomeni e rischi, in particolare il notevole incremento degli incendi boschivi registrato negli ultimi anni. Il progetto prevede il coinvolgimento diretto di 193 alunni delle Elementari e 112 delle scuole medie di Cannara di cui quaranta stanno vivendo in questi due giorni l'esperienza del campo. I ragazzi sono affiancati da 15 volontari di comprovata esperienza. Il progetto, patrocinato dall'amministrazione comunale di Cannara e realizzato in collaborazione con l'Istituto Comprensivo «Anna Frank» grazie alla proposta dell'Associazione Polisportiva della Polizia, ha una durata biennale. «L'amministrazione comunale ha detto il sindaco Giovanna Petrini ha aderito con convinzione al progetto proposto condividendo l'entusiasmo e le finalità fatte proprie sia dalla professoressa Pizziconi, dirigente scolastico che dal cavalier Franco Marzella, presidente dell'associazione Polisportiva della Polizia e intendo ringraziare entrambi e le loro istituzioni per il grande lavoro svolto». Image: 20101114/foto/9113.jpg

Va a cercare funghi e si perde nel bosco: ritrovato nella notte

CITTA' DI CASTELLO pag. 15

UMBERTIDE NOTTE DI PAURA quella trascorsa da N.B., pensionato umbertidese di 75 anni, appassionato di funghi, che venerdì si era recato nella campagna di Pietralunga per cercare qualche porcino. Una ricerca sfortunata, non perché non abbia trovato i preziosi frutti del bosco, ma perché si è smarrito nella boscaglia. L'uomo, privo di cellulare, si era allontanato da casa a bordo della sua utilitaria, poi lasciata lungo la strada per addentrarsi nel folto della boscaglia, senza poi essere capace di orientarsi per tornare indietro. Intorno alle 16 è scattato l'allarme dei familiari che non vedendolo tornare hanno allertato i carabinieri di Umbertide. Subito sono iniziate le ricerche del pensionato, cui hanno partecipato, oltre agli uomini delle Stazioni dei carabinieri di Umbertide e Città di Castello, coordinati dal capitano Alfredo Cangiano, quelli della Protezione civile della Polizia provinciale. Le ricerche, rese piuttosto difficili dal buio e dalle zone impervie hanno dato alla fine il risultato sperato. L'anziano, intorno alle 2 della notte ha risposto ad uno dei tanti richiami dei soccorritori, che lo hanno trovato seduto, sotto un albero, al limitare di un bosco. L'uomo era tranquillo e non presentava ferite. Tra le mani, un bel canestro di funghi.

in piazza guercino castagna in festa

- Provincia

Oggi Pro Loco protagonista col tradizionale appuntamento autunnale

CENTO. Oggi in Piazza Guercino, dalle ore 10 alle 19, la Pro Loco organizza la Festa della Castagna, tradizionale appuntamento autunnale con grande protagonista il frutto principe stagionale. Sarà possibile gustare oltre alle immancabili caldarroste cotte nel forno a legna, anche peculiarità gastronomiche appartenenti alla tradizione del territorio, realizzate con la farina di castagne, quali le mistocchine, la mingona e i ciaccieri. Inoltre vino novello e vin brulé ed anche i borlenghi. La giornata sarà allietata dalle musiche del duo Fino Music e per i bambini appuntamento con la dipingi bimbi Alice mano felice e con clown, trampolieri e mangiafuoco di Star Show. La festa è organizzata da Pro Loco e Comune, in collaborazione con Macio Organization, Sci Club Cento, Protezione Civile, Enpa, Forno Gessi (XII Morelli) e contributo di Coop. (be.ba.)

quel boato del po che portò la morte in tutto il polesine - fabio ziosi

- Figurine

Quel boato del Po che portò la morte in tutto il Polesine

FABIO ZIOSI

Siamo tutti "impastati" di terra e acqua. Ma i ferraresi forse più degli altri. E' la terra piatta, senza la minima asperità. E' l'acqua delle centinaria e centinaia di chilometri di canali più o meno grandi e lunghi che scorrono nella nostra provincia. E' l'acqua del Po ed è la terra degli argini che ci proteggono. Tutta la nostra storia è fatta di questo, nel bene e nel male. Un "legame" che ti segna per sempre, che entra nei tuoi cromosomi.

Sono soprattutto i vecchi - ma a volte capita anche ai giovani - ad andare lungo gli argini per "controllare" lo stato del Grande Fiume. Così è stato nei giorni scorsi dopo le intense piogge che hanno alzato il fiume a livelli molto alti. Una volta si partiva dalla città per andare a vedere il fiume ingrossato e gonfio, dalla velocità impressionante percepita solamente quando in mezzo si vedeva scendere a valle un albero o un groviglio di rami o la schiuma.

La sensazione che si ha dall'argine è sempre quella: col fiume ci dobbiamo fare i conti. Non ci sono computer, non è un gioco virtuale, non puoi resettare o spegnere. Quando il 20 ottobre del 2000 si arrivò ad una delle massime piene registrate (la quarta in assoluto, con il colmo di piena di 3.60 sopra lo zero idrometrico) i tecnici della protezione civile stavano pensando di far saltare il ponte della ferrovia a Pontelagoscuro. Una cosa da niente se fosse stato un videogioco: boom, il ponte salta e tutti si salvano e si può proseguire il gioco. Non è così.

Il massimo colmo di piena in assoluto (4.10 metri) fu registrato il 14 novembre del 1951. Cinquantanove anni fa, proprio come oggi, alle ore 19 si sentì un forte boato: il fiume aveva rotto. Fu l'alluvione del Polesine. Una tragedia immensa che avvenne - per noi - dall'altra sponda del fiume, ad Occhiobello, Santa Maria Maddalena. Una tragedia che segnò però anche questa parte del fiume.

Alle ore 19 il Po ruppe a Paviole facendo una breccia di 240 metri; poco dopo, alle 20.45, nuove rotte a Bosco e Malcantone. In poche ore vennero allagati 40.000 ettari di terra. L'acqua si mescolava con la terra dei campi, con le case, con la gente. L'acqua si portava via tutto quello che trovava, i mobili delle case, gli animali, gli uomini: furono 91 le persone decedute nell'alluvione.

Di queste 84 nel famoso camion della morte di Frassinelle. Il giorno 15 l'automezzo era partito alle prime ore del mattino da Rovigo per Fiesso Umbertiano per andare a prendere alluvionati e portarli nelle zone sicure. Lungo la strada aveva caricato altri bisognosi d'aiuto. Erano le cinque del mattino quando vicino a Fiesso, verso Strada Romana, il camion incontrò una persona sulla via che faceva dei segnali; l'autista scambiò quei gesti per una richiesta d'aiuto, di essere magari preso a bordo assieme agli altri. Il camion tirò dritto. L'uomo invece cercava di segnalare che più avanti l'acqua aveva invaso la strada. Oggi un cippo ricorda ancora quei morti; a salvarsi furono solamente sette o otto persone.

Nel 2001, in occasione del cinquantesimo dell'alluvione, la Nuova Ferrara fece alcune pagine su quegli avvenimenti, ascoltando anche alcuni protagonisti di quei giorni. Come il mitico sindaco di Occhiobello, Nerio Campioni, che allora aveva 25 anni, ci raccontò: «Dal 10 novembre la stagione era tremenda, pioveva, il mare non riceveva e il Po aumentava. Interpellai i tecnici del Genio Civile di Rovigo e uno di loro mi disse "Questa volta non riusciremo a fermare le acque del fiume. Dobbiamo solo aspettare". Le ronde controllavano gli argini. Lunedì 12 mi sono alzato e da allora sono sempre stato sul Po, non sono più andato a letto. Il 14 mattina, la situazione stava precipitando, alle ore 11 decisi di fare una riunione con gli altri amministratori del Comune, decidemmo di dare la laga con il trattore. I sacchetti erano pochi e si andava a prenderli con una vespa a S. Maria Maddalena, ma ne occorrevano tanti. Alle ore 14 aveva già cominciato a tracimare in alcuni punti e alle 16 l'ingegnere capo sezione Genio Civile di Rovigo ha chiesto: "Cosa facciamo, sta tracimando se va avanti così allaghiamo tutti". Gli dissi che volevo dare l'allarme. "Lei non può creare il panico", mi rispose. Ho consultato i miei collaboratori e ho indossato la fascia tricolore, ho chiesto al prete di suonare le campane, ho fatto suonare la sirena e ho fatto sparare alcuni colpi in aria per lanciare l'allarme. All'ingegnere ho detto che da quel momento la situazione era nelle mie mani. Ho invitato la gente ad andare sugli argini perché il fiume doveva rompere».

Un'altra testimonianza, molto toccante, quella di Rodolfo Graziani, che allora aveva 8 anni e abitava a Ruina: «Ero sull'argine con mio padre e guardavamo cosa stava succedendo, ad un certo punto ho visto dagli alberi che il fiume calava. Mio padre mi strinse forte la mano e io dissi: "Papà cosa fai, mi fai male". Mi rispose: "Al me Putin, l'ha rotti". Bisognava aspettare per sapere dove. Furono attimi lunghissimi. Eravamo di fronte a Garofalo e a un certo punto sentii come una mandria di bufali. Mio padre mi disse: "Possiamo andare, ha rotto di là"».

gli angeli del fango - paolo boldrini

- Prima Pagina

GLI ANGELI DEL FANGO

PAOLO BOLDRINI

Il 14 novembre del 1951, alle sette di sera, un boato annunciò che il Po aveva rotto gli argini in tre punti nella zona di Occhiobello, seminando morte e distruzione nel Polesine. Pontelagoscuro e Ferrara si salvarono, mentre la provincia di Rovigo andò sott'acqua. Oggi, a distanza di 59 anni, il Veneto è alle prese con un'altra alluvione. Questa volta non c'entra il Po, ma gli effetti per le province di Verona, Vicenza e Padova sono simili.

Tra i fiumi di parole che hanno attraversato queste giornate vale la pena ricordare quelle del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: «E' vero che c'è stato un cambiamento climatico, con fenomeni di tropicalizzazione, ma non è possibile che per il fatto che piove un po' di più crolli una parte del patrimonio della nostra storia, come è successo a Pompei, oppure che nel centro di Vicenza botteghe artigianali siano invase dai detriti e che delle persone possano perdere la vita». Rispondendo ad alcune domande, il capo dello Stato ha aggiunto che «dobbiamo preoccuparci dell'oggi, di questo dissesto geologico».

Visti i tagli delle risorse al ministero dell'Ambiente, passate da 1.649 milioni del 2008 agli attuali 738 (l'anno prossimo scenderanno a 536), è probabile che nei prossimi anni dovremo tornare sull'argomento.

Ieri come oggi il popolo veneto non ha perso tempo e si è rimboccato le maniche per ripulire dalla melma le case, le scuole, gli allevamenti, i laboratori e le fabbriche. Meravigliosa, ancora una volta, l'opera dei volontari della Protezione civile e dei vigili del fuoco. Da Ferrara sono partite due squadre per aiutare i colleghi padovani a soccorrere e salvare vite umane.

In questi giorni difficili i quotidiani veneti hanno svolto un'indispensabile opera di informazione, documentando i drammi e indirizzando gli alluvionati verso i centri di assistenza. Sono stati proprio loro, tra i primi, a promuovere sottoscrizioni raccogliendo fondi per i centri più colpiti. Lo stesso ruolo avuto dai giornali locali nel 1951, con cronache come questa: «Valanghe d'acqua si sono riversate nell'Alto Polesine allagando tutta la zona che tra il Po, la Fossa di Polesella e il Canal Bianco si estende per 40mila ettari. Ovunque s'incontrano file interminabili di gente in fuga con appena qualche striminzito fagotto, o con niente, o anche meno di niente, appena vestita, tanto era stato lo spavento e l'impulso della fuga immediata».

IL SERVIZIO A PAGINA 36

Alcuni vigili del fuoco e volontari del 118 inviati per il terremoto de L'Aquila

ASCOLI PRIMO PIANO pag. 5

CORAGGIO ED ESPERIENZA

di NICOLETTA TEMPERA SIRENE SPIEGATE, auto ribaltate, fumo acre, feriti, panico. Una scena apocalittica, ieri pomeriggio, ha visto come cornice piazza Arringo. Un mezzo pesante che trasportava sostanze liquide tossiche si è scontrato con un'utilitaria e nell'impatto sono state coinvolte anche un'altra auto e uno scuolabus, che giungevano di seguito. Uno scenario allucinante. E per fortuna del tutto finto. Una maxiemergenza è stata simulata ieri pomeriggio a piazza Arringo, ed ha visto coinvolti i vigili del fuoco, gli operatori del 118, la polizia, i carabinieri e la municipale, pronti a soccorrere le vittime del maxincidente, in uno scenario che comprendeva anche il rischio di una fuga tossica. Parte tutto con una telefonata ai vigili del fuoco: una signora chiama il numero d'emergenza descrivendo lo scenario che le si propone davanti: auto ribaltate, feriti, e tanto fumo, oltre ad un liquido azzurro che fuoriesce da uno dei mezzi coinvolti nell'impatto. Passano pochi minuti, e sul posto arriva una prima camionetta dei vigili del fuoco, seguita dall'ambulanza. La prima mossa degli operatori del soccorso è quella di delimitare l'area d'intervento, dove potrà accedere solo il personale addetto. Poi, vengono chiamate le squadre speciali perché c'è il rischio di una fuga tossica e c'è da individuare il tipo di liquido pericoloso riversatosi sulla strada. Una volta isolato il problema, si procede quindi all'estrazione delle vittime e al soccorso che avviene in un punto distante dai mezzi interessati all'incidente. Per ultime arrivano le forze dell'ordine, che hanno il compito di monitorare la situazione, evitare che si crei il panico, gestire il traffico. Ogni momento della simulazione, seguita da un nutrito numero di cittadini, accorsi in piazza Arringo richiamati dal fumo e dal suono delle sirene, è stato descritto da un operatore dei vigili del fuoco e uno del 118, che hanno illustrato con dovizia di particolari ogni fase del soccorso. L'iniziativa, ideata dalla Croce Verde, è servita non solo a dare un'idea ai cittadini di come si gestisce una maxiemergenza, ma anche agli stessi operatori del soccorso per esercitarsi, mettendo in pratica tutti gli interventi necessari in caso di incidente così grave.

ore per la rivoluzione del pronto soccorso

BOLOGNA PRIMO PIANO pag. 7

Massarenti e apre quella di via Albertoni. Viaggio nella nuova casa' delle emergenze di VALERIO BARONCINI NO, LA SIGNORA ciabattante con vestaglia e valigetta non si vedrà. Ma giovedì mattina, dalle 7 in punto, il vecchio pronto soccorso del policlinico Sant'Orsola-Malpighi, con ingresso in via Massarenti, chiuderà. Tanti saluti al tetro corridoio e agli ambulatori, addio alle barelle a raffica e a quel senso di obsoleto spaesamento. Scatta il trasferimento. Avviso ai naviganti: si entra da via Albertoni, giusto tre metri prima del parcheggio sotterraneo a pagamento. A piedi dal retro dell'edificio: mattoni a vista e onde' di metallo. I cartelloni segnaletici sono ancora impacchettati: «Lo facciamo per non creare, in queste ore, caos», spiega Mario Cavazza, direttore di Medicina d'urgenza e pronto soccorso. Dentro la struttura è quasi tutto pronto: i tecnici provano i computer, i facchini trasportano gli ultimi mobili. E infermieri e medici completano la visita turistica'. Cento ore e si parte: nella vecchia' casa delle emergenze ci saranno, giovedì mattina, 5 medici. Previsto un doppio turno: nessuno verrà fatto traslocare. «Ma alle tredici, o nel primo pomeriggio stima Cavazza avremo terminato l'attività nel padiglione». Lì si allargherà, in futuro, il pronto soccorso pediatrico: c'è già il progetto, ma i tempi sono lunghi. La formula? Rovesciata rispetto al passato: là si entrava al pronto soccorso e si girava, ambulatorio per ambulatorio, dopo un'attesa nei corridoi. Qui, in via Albertoni, al centro c'è il paziente ed è il medico che, di box in box, ruota per offrire le cure. PER LA PRIMA volta, da quando la struttura è stata lanciata e i collaudi sono stati fatti, si aprono le porte del nuovo pronto soccorso. «Mettiamo di essere in auto dice Cavazza : si accede da via Albertoni e si entra nella camera calda'». Leggi un maxi spazio per ambulanze e auto che trasportano casi gravi: basta un attimo e arriva l'operatore che, poi, accompagna il paziente nella struttura. «Se si arriva a piedi si entra invece dalla parte opposta», aggiunge Cavazza. Sarà approntato dall'azienda un parcheggio in un'area già acquisita. Poi si sbarca in un ipertecnologico atrio. Rivoluzione: «Ci sarà personale dedito soltanto all'accoglienza, la parola chiave spiega Cavazza e un desk informativo di personale amministrativo che si occuperà di tutto quel lavoro burocratico e di registrazione». Quello che ora non bastava e che, per intenderci, l'altra settimana aveva portato alla scomparsa' per oltre un giorno di un nonno a causa di un refuso nella trascrizione del nome. RISCHIO di passaggio' di funzioni dal personale amministrativo a quello sanitario? «Assolutamente no spiega Cavazza . Il desk semplicemente invierà al triage». Dietro, monitor per i tempi d'attesa ma anche per lanciare filmati sul pronto soccorso. Pochi metri e si arriva all'area a maggiore intensità di cura: otto postazioni per i codici gialli, armadi con le ruote, come carrelli. Computer, inventario dei farmaci a disposizione, privacy: situazione diversissima da quella attuale (ora ci sono appena tre ambulatori). Dall'area gialla' a quella rossa', con tre postazioni per i casi più gravi. E dall'area rossa' a quella blu: «Ecco una shock-room, attrezzata più o meno come una sala operatoria, che funziona con approccio multidisciplinare e permette di trattare casi molto gravi in condizioni di isolamento quasi totali», ragiona Cavazza. CONCRETAMENTE si passa a un'esplosione di posti in più, visto che oltre il muro, a sinistra rispetto al desk, ci sono i box per i codici verdi e bianchi (dieci), il pronto soccorso ortopedico con due ambulatori e una sala gessi e un'area di osservazione temporanea con 10 postazioni. Al primo piano dell'ala accanto, nello stesso padiglione, la Medicina d'Urgenza. Poi la Radiologia d'urgenza: tre sale radiologiche, una Tac a 16 strati e una sala ecografica. Nel deposito barelle, laggiù, c'è il polmone': ecco l'area dove, in caso di picchi, verranno piazzati altri posti.

Lega, sos montagna: «Per la Regione siamo di serie B»

MONTAGNA pag. 34

APPENNINO

APPENNINO «L'APPENNINO bolognese è una cenerentola. Non è ammissibile abbandonarlo in balia dei dissesti idrogeologici senza ipotizzare un minimo di prevenzione e di interventi di salvaguardia». Si esprime così Manes Bernardini, consigliere regionale della Lega Nord, dopo avere appreso dell'informativa della commissione Territorio, Ambiente e Infrastrutture della Regione. «QUASI tutti i Comuni della montagna aggiunge l'esponente del Carroccio sono sotto l'assedio di questi fenomeni, come testimoniato dalle ricorrenti frane. Ho saputo che la Regione si limita unicamente al monitoraggio dimostrando una mancata programmazione e noncuranza nei confronti di un territorio che da troppo tempo viene trattato a livello di serie B rispetto ad altri dell'Emilia Romagna». Bernardini fa appello all'assessore alla Sicurezza territoriale, Paola Gazzolo e a Demetrio Egidi, direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile ricordando loro come Porretta, Gaggio e Castel di Casio siano definiti dai tecnici Comuni ad alto rischio di dissesti a causa dei movimenti franosi che si sono verificati su questi territori e anche su altri della fascia appenninica. «Continuare senza prevedere una manutenzione ordinaria, significa dovere poi impegnare risorse ben maggiori a dissesto avvenuto», conclude il consigliere della Lega. g. cal.

Incendio con ferito a bordo di un peschereccio Prove di soccorso

CESENATICO pag. 15

AL PORTO

ESERCITAZIONE Vigile del fuoco spegne un incendio

IERI SUL PORTO si è svolta un'esercitazione organizzata dalla guardia costiera, con la collaborazione dei vigili del fuoco volontari, polizia municipale, Cri e Protezione civile Radio Soccorso. E' stato simulato un incendio all'interno del peschereccio Bermuda'. Il maresciallo Giulio Gadaleta dell'Ufficio circondariale marittimo ha coordinato l'intervento di una trentina di uomini, sei automezzi e il gommone della A57 della Capitaneria di porto. L'operazione è stata portata a termine in 15 minuti e il maresciallo Gadaleta trae un bilancio soddisfacente: «Mentre la polizia municipale garantiva l'accesso dei soccorritori, rapidamente sono intervenuti i vigili del fuoco con un'autopompa, mentre il personale di Circomare ha attivato le manichette degli idranti. Il personale della Cri ha trasbordato il ferito su un'ambulanza del 118 che è poi corsa all'ospedale; la Protezione civile ha mantenuto in galleggiamento il peschereccio e provveduto a liberare dall'acqua la poppa. Il lavoro è stato svolto con efficienza». Image: 20101114/foto/2594.jpg

«Da 15 anni aiutiamo le forze dell'ordine»

IMOLA CIRCONDARIO pag. 12

La sezione locale dell'associazione nazionale carabinieri opera a 360 gradi

IL TEAM Da sinistra in piedi, Antonio Piscitiello, Mauro Castellari, Enrico Ricci Maccarini, Davide Lazzarini, Giovanni Mazzini, Umberto Palombo, il sindaco Stefano Golini; in basso, Maurizio Grandi, Valentino Tirello, Raffaele Bonacorsi, Pasqua Ricci Maccarini, Romeo Fardori

MORDANO NON chiamatele ronde. La sezione di Mordano e Bubano dell'Associazione Nazionale Carabinieri opera a tutto campo: dal pattugliamento delle strade comunali al servizio di viabilità per corse ciclistiche, feste e sagre, dall'assistenza ai malati al primo soccorso in caso di incidenti. L'associazione collabora infatti con le forze dell'ordine, avvistando e segnalando i sospetti, e con la Protezione civile, che fornisce ai volontari auto mediche attrezzate al primo soccorso avanzato e al trasporto di plasma. La sezione di Mordano e Bubano raccoglie 148 soci, di cui 72 carabinieri ausiliari in congedo, a cui si aggiungono i familiari e i simpatizzanti. Un esercito di volenterosi cittadini che hanno a cuore la sicurezza del territorio comunale, e non solo. «Da quindici anni diamo una mano alle forze dell'ordine racconta Umberto Palombo, segretario della sezione di Mordano. A volte, in occasione di feste, raduni politici, corse ciclistiche, ci chiamano anche da Faenza, Lugo, Medicina, Imola. Naturalmente, molti di noi hanno alle spalle tanti anni di servizio nell'Arma, e nonostante il congedo siamo animati dalla voglia di renderci utili alla comunità ogni qual volta ci sia bisogno». NOTTE e giorno, i volontari battono le strade comunali avvistando e segnalando alla polizia le situazioni critiche. «Siamo disarmati e non autorizzati a fermare i sospetti continua Palombo, ma grazie a una convenzione con il Comune possiamo fare le segnalazioni alla polizia. La gente è contenta di vederci sulle strade durante la notte, per i cittadini siamo una presenza rassicurante. Negli ultimi tre mesi abbiamo contribuito ad azzerare i furti a Mordano. È capitato, ad esempio, che i nostri volontari abbiano illuminati i malintenzionati con i fari dell'auto, mettendoli in fuga». I MEMBRI dell'associazione hanno a disposizione, oltre alle uniformi proprie, le auto mediche della Protezione civile nazionale, grazie alle quali possono prestare soccorso agli incidentati e, in caso di emergenza, rendersi utili alla gestione di calamità come frane, alluvioni, terremoti. L'unico requisito necessario per entrare a far parte dell'associazione è la volontà di operare per il bene pubblico. «Non bisogna per forza aver fatto parte dell'Arma o essere parente di un carabiniere spiega Palombo. È sufficiente rispondere ai requisiti morali basilari, e trovare il tempo e la voglia di mettersi al servizio della collettività». I volontari, dunque, non si limitano a segnalare i potenziali pericoli per la sicurezza, ma svolgono all'occorrenza funzioni di protezione civile e volontariato. Grazie all'attività di familiari e simpatizzanti, l'associazione assiste infatti i pensionati e i bisognosi, accompagnandoli alle visite negli ambulatori e ospedali della zona. Francesco Mignani Image: 20101113/foto/4823.jpg

La terra dà una scossa, per fortuna senza danni

IMOLA CIRCONDARIO pag. 11

L'esperto: «Caso isolato, ma frequente in queste zone»

CASALFIUMANESE SISMA REGISTRATO DAGLI APPARECCHI

di CRISTINA DEGLIESPOSTI CASALFIUMANESE SCOSSA di terremoto ieri mattina nel Bolognese. L'evento sismico ondulatorio è stato rilevato dalle apparecchiature del Laboratorio geofisico di Flavio Linguerrì alle 6,56, con epicentro sulla dorsale appenninica tra i comuni di Casalfiumanese, Castel San Pietro e Monterezeno. «Si è trattato di una scossa spiega Linguerrì di magnitudo 2,5 della scala Richter, pari al 2° grado della Mercalli. Una scossa quindi percepita solo dalle strumentazioni, ma non dalla popolazione». Così è stato, visto che alla polizia municipale di Castel San Pietro non sono arrivate segnalazioni da parte dei cittadini e lo stesso è avvenuto a Casalfiumanese. «No, i cittadini non ci hanno chiamato e nessuno l'ha avvertita conferma il sindaco di Casalfiumanese, Roberto Poli. Abbiamo solo dei brutti ricordi del terremoto del 2003». In quel caso infatti l'intensità del sisma aveva raggiunto l'ottavo grado della scala Mercalli e molti abitanti delle colline del circondario hanno ancora in casa gli effetti di quel terremoto, soprattutto crepe nei muri. In alcuni casi la staticità degli edifici fu irrimediabilmente compromessa, la scossa avvertita anche in pianura, fatti numerosi interventi di messa in sicurezza, ma le crepe minori rimaste quasi a memento di quello che la natura può fare all'improvviso. IL SISMA di ieri mattina, scatenatosi a una profondità di 21 chilometri, si è propagato per tutto l'Appennino bolognese nel raggio di una trentina di chilometri. La Protezione civile regionale è stata allertata, ma non si sono verificati danni a edifici o strutture nel territorio di propagazione dell'evento sismico. «E' un caso isolato rassicura Linguerrì, ma sempre molto frequente in queste zone a causa della conformazione tellurica del tratto appenninico. La dorsale del Mugello è la più colpita. Ogni anno in queste zone si verificano circa 150-200 eventi di bassa intensità, spesso nemmeno avvertiti dalla popolazione, e questo è un bene. Tante piccole scosse consentono alle placche di scaricare l'energia gradatamente, anziché in un unico devastante episodio».

Si era rifugiata dentro un camper la donna scomparsa a Padiglione

PESARO pag. 2

Il mezzo era parcheggiato poco distante da casa. Ad accorgersi un poliziotto MOBILITATI I carabinieri hanno utilizzato anche un cane dell'unità cinofila per cercare (qui sotto) Maria Ondedei L'AVEVANO cercata nei campi, nei calanchi, lungo il fiume, ai giardini, in chiesa, al cimitero, lungo la ciclabile, perfino nei garage delle case. Di Maria Ondedei, 71 anni, residente a Padiglione, non c'era traccia dalle ore 12 circa di sabato. Ormai 24 ore di buio, e qualcuno, ieri mattina, ipotizzando che la donna, non del tutto autosufficiente, avesse passato la notte all'addiaccio, cominciava a temere il peggio. Ieri alle 13, dopo la mobilitazione di carabinieri, con il gruppo cinofilo, la Municipale di Pian del Bruscolo, e l'imminente coinvolgimento della Protezione civile, il colpo di scena, il finale lieto: la donna spunta fuori da un camper parcheggiato a pochi metri da casa sua. La vede un poliziotto della Questura, Antonio Bianco, 45 anni, in quel momento fuori servizio, amico di famiglia dell'anziana, che aveva partecipato alle ricerche e ha pensato che forse la donna non avesse potuto allontanarsi più di tanto da casa. Bianco gira intorno a un camper parcheggiato a 50 metri dal civico 14 di via Berlinguer dove la donna abita col marito, nota all'interno le tende che si muovono, una testa di anziana, apre la porta e trova la signora un po' in confusione ma in uno stato di salute soddisfacente. La donna infatti si è riparata all'interno del mezzo, non ha preso né il freddo né l'umidità della notte. E DIRE che la sua sparizione aveva impegnato molte persone. I carabinieri del Nucleo cinofilo, con il cane pastore-tedesco Falco, assieme a una pattuglia dei colleghi della stazione di Tavullia, avevano battuto, dalle 12 di sabato, ogni sentiero intorno alla casa della donna, sia sul versante del Foglia che su quello della collina. Non solo. Immaginando che l'anziana potesse essersi nascosta da qualche parte, avevano fatto aprire anche dei garage privati e controllato se per caso non fosse finita dentro rimanendovi chiusa. Non solo: i carabinieri avevano controllato anche chiese e cimiteri, immaginando che l'anziana si fosse rifugiata in quei luoghi. Nulla. Ieri mattina consultati anche alcuni cacciatori o cercatori di tarufi, nella zona. La donna era uscita senza documenti né effetti personali: aveva solo un cardigan, una gonna nera e ciabatte. Neanche la figlia, che aveva mobilitato i carabinieri, ieri aveva la più pallida idea di dove potesse esser sua madre, ed era molto preoccupata. IL COLPO DI SCENA intorno alle 13 di ieri. Quel camper, di un vicino di casa, rimasto aperto, era diventato il suo rifugio, la donna vi era entrata, aveva scavalcato la zona della guida ed era finita nella parte dietro. Poi forse si era addormentata e in stato di shock, non era riuscita a uscire o addirittura non aveva voluto. Quando il poliziotto amico di famiglia l'ha chiamata «Lei è la signora Maria?», lei ha risposto «sì». Chiamata un'ambulanza. è stata portata all'ospedale di Pesaro per accertamenti, ma aveva solo dei graffi alle gambe e alle mani, che si è fatta cadendo all'interno del camper. La figlia l'ha riparata subito con una coperta. ale.maz. Image: 20101115/foto/7448.jpg

È stata un'operazione pericolosa'

RAVENNA CRONACA pag. 4

L'ordigno fatto esplodere giovedì al largo. Soddisfazione e ringraziamenti del prefetto

Nella foto, un momento del recupero della mina nel Candiano domenica scorsa. Il brillamento avvenuto in mare giovedì È ANDATO tutto bene, ma il pericolo corso è stato parecchio e tutto questo si sarebbe potuto evitare se l'ordigno, trovato durante dei lavori di escavamento nel Candiano, non fosse stato segretamente dragato fino in Piallassa. È tempo di ringraziamenti e di soddisfazione per il prefetto Riccardo Compagnucci che ieri ha fatto un bilancio più che positivo delle operazioni che hanno portato, giovedì, al brillamento della mina della Seconda guerra Mondiale. L'esplosione è avvenuta dopo il trasferimento, a due miglia a largo da Foce Reno, ad opera degli uomini del Nucleo Sdai (Servizi difesa antimezzi insidiosi) della Marina di Ancona, guidati dal tenente di vascello Tommaso De Rossi. IL PREFETTO ha approfittato dell'occasione anche per «togliersi un sassolino dalla scarpa» perché, ha sottolineato, tutto questo avrebbe potuto essere evitato e le operazioni avrebbero potuto essere condotte con più facilità. «Sarebbe bastato avere più fiducia nello Stato ha aggiunto e in quegli uomini che, per poche lire, mettono a repentaglio la loro vita per la comunità. Le operazioni sono state condotte con grande professionalità, serietà e serenità, e se qualcuno ha ancora dubbi sul fatto che lo Stato sia o meno in grado di dare risposte, non ha capito come sono le istituzioni». L'INTERA operazione, che ha coinvolto 350 uomini tra forze dell'ordine, capitaneria, vigili del fuoco, Corpo militare della Croce Rossa, 118 e volontari della protezione civile, è stata particolarmente complessa e pericolosa, come hanno dimostrato i cinque sopralluoghi effettuati in questi cinque mesi, per preparare la rimozione. «Se ci fosse stato uno scoppio incontrollato ha assicurato il comandante De Rossi non ci sarebbe stato scampo per nessuno nel raggio di duecento metri. Le fasi più delicate sono state quelle dell'imbrago e del sollevamento, anche perché la mina non era perfettamente visibile sul fondale. E poi la partenza, perché è il momento in cui potrebbero verificarsi più imprevisti, l'ordigno potrebbe mettersi a girare su se stesso o prendere una direzione diversa rispetto ai piani». E invece tutto è andato per il meglio, o quasi. «Come in tutte le operazioni ha concluso sorridendo il prefetto anche in questa c'è stata una discrasia: domenica, quando l'ordigno è stato rimosso ed è stata evacuata parte di Marina di Ravenna e Porto Corsini, gli uomini della stradale e del 118 sono rimasti senza panini».

a. c. Image: 20101113/foto/7790.jpg

Riccione, la barca affonda: l'Aeronautica soccorre naufrago

12 novembre 2010 - 12.49 (Ultima Modifica: 12 novembre 2010)

RIMINI - Martedì un equipaggio di aerosoccorritori dell'81° Gruppo - Centro Addestramento Equipaggi e dell'85° Gruppo C/SAR (Combat Search and Rescue), entrambi appartenenti al 15° Stormo C/SAR dell'Aeronautica Militare di Cervia, hanno partecipato al salvataggio di un naufrago nelle acque al largo di Riccione. I militari in quel momento erano impegnati in una missione di addestramento al porto di Riccione, quando sono stati informati di un'imbarcazione che stava affondando.

Prontamente la squadra di salvataggio si è diretta nella zona del naufrago, a bordo del gommone utilizzato per l'esercitazione, dove ha cooperato insieme con 2 barche di pescatori al soccorso del naufrago ed al recupero di numeroso materiale alla deriva in acqua, mettendo così in sicurezza il personale e la zona. In seguito, lo stesso personale dell'Aeronautica Militare ha comunicato alla locale Capitaneria di Porto la posizione del relitto nelle acque antistanti il porto di Riccione.

Il 15° Stormo C/SAR si è insediato sull'aeroporto militare di Cervia il 5 Ottobre scorso, succedendo al 5° Stormo Caccia Intercettori, cambiando, di fatto la Missione della Base romagnola. Il 15° Stormo è strutturato in un Comando centrale, appunto con base sull'aeroporto di Cervia, ma ha alle sue dipendenze altri Centri di Ricerca e Soccorso disseminati sul territorio nazionale, i quali operano con le stesse funzioni e con aree di responsabilità di carattere prevalentemente territoriale, in modo da coprire le esigenze che dovessero sorgere in qualsiasi punto del Paese nel minor tempo possibile. Il 15° Stormo, infatti, con i suoi Gruppi/Centri, garantisce 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno, la ricerca ed il soccorso degli equipaggi di volo in difficoltà, concorrendo, inoltre, ad attività di pubblica utilità quali la ricerca di dispersi in mare o in montagna, il trasporto sanitario d'urgenza di ammalati in pericolo di vita ed il soccorso di traumatizzati gravi. Il 15° Stormo, dalla sua costituzione ad oggi, ha salvato circa 7.000 persone in pericolo di vita.

Protezione Civile, Bertolaso passa il testimone a Gabrielli: "E' il mio erede"

13 novembre 2010 - 9.44 (Ultima Modifica: 13 novembre 2010)

ROMA - L'ex direttore del Sisd (ora Aisi) ed ex prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli, è il nuovo capo della Protezione Civile. Subentra a Guido Bertolaso, in pensione da giovedì. "Fare protezione civile, cioè occuparsi con ostinazione dei problemi reali e della loro soluzione, realizzata e non solo annunciata o raccontata, non è facile con questo clima, con queste modalità di gestione complessiva dello Stato e della società", ha scritto Bertolaso nella sua lettera di congedo.

Quindi un saluto al nuovo Capo del Dipartimento, "salito a bordo senza neppure rendersene conto, nelle prime ore dopo il terremoto dell'Aquila e poi ha avuto la pazienza e il coraggio di restare accanto a me anche dei difficili mesi di quest'anno. E' il mio successore, il mio erede".

Prove generali di terremoto

ORTE Oggi e domani a Orte andrà in scena una maxi esercitazione operativa della Protezione civile.

Home Lazio nord prec succ

Contenuti correlati È meglio studiare il terremoto Oggi prove domani griglia Alonso spera Per i conti Generali scendono tutti a Roma Cresce la stima sui conti Generali Nel lago di Pavana

Recuperato il corpo dell'imprenditore

PISTOIA Il cadavere di Carlo Generali, 71 anni, l'imprenditore scomparso mercoledì, è stato trovato nel lago di Pavana, a Sambuca Pistoiese, sull'Appennino pistoiese, dai vigili Un primo passo per dare un volto nuovo alle Generali

L'iniziativa, promossa dall'amministrazione provinciale di Viterbo e coordinata dal disaster manager di palazzo Gentili, Gaetano Bastoni vedrà impegnate tutte le organizzazioni di volontariato del Viterbese. Le operazioni saranno incentrate su una simulazione di un evento sismico con oltre 360 volontari che saranno impegnati nell'allestimento di un campo base con tendopoli e nella realizzazione di verifiche tecniche, oltre alla possibilità di partecipare a dimostrazioni e corsi di aggiornamento. «All'arrivo - spiega Gaetano Bastoni, direttore della Protezione civile - si procederà all'allestimento, all'interno dell'impianto sportivo Ciucci di Orte, del campo base e della tendopoli. Poi si passerà alla realizzazione del settore sanitario di quello delle telecomunicazioni e della mensa. Mentre all'interno della scuola materna Petignano verrà realizzato il Centro operativo comunale». La giornata di domani sarà invece dedicata alle verifiche tecniche sullo stato di vulnerabilità degli edifici, con scenari vari nel centro storico, Orte Scalo e frazioni. Ci sarà spazio anche per dimostrazioni pratiche come la simulazione di un intervento sanitario in presenza di feriti, e la ricerca di persone con l'ausilio del gruppo cinofilo, oltre a corsi di aggiornamento teorici e pratici sulla psicologia delle emergenze: «Il volontario che non si è mai trovato in scenari post sisma - ha aggiunto Bastoni - deve essere istruito su come affrontare i problemi del cittadino essendo tra i primi che raggiunge lo scenario e quindi a trovarsi a contatto con il cittadino». Vai alla homepage

13/11/2010

Giorgio Alessandri L'AQUILA Un piccolo grande passo verso la ricostruzione più attesa, quella del centro storico dell'Aquila.

A compierlo è l'intera città che in virtù del decreto firmato dal commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi, beneficerà di 118 milioni 720.643 euro per il recupero di edifici pubblici, beni culturali e monumentali e per la riattivazione e il riammodernamento di sottoservizi.

Home Abruzzo succ

Contenuti correlati Juve-Roma come una volta Ballottaggio

Grecia, domani si torna a votare ATENE I greci tornano domani alle urne per il ballottaggio delle elezioni amministrative, nuovo test per la calante popolarità del governo di Giorgio Papandreou (nella foto al comizio conclusivo del 5 n Ma Aiuti frena

Aids, ottimi risultati del vaccino italiano

ROMA Sono andati oltre ogni attesa i risultati della sperimentazione del vaccino italiano contro l'Aids coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità. Ubriaca investe bimbo e fugge Il centro-sinistra perde la pazienza e inizia a girare porta a porta Gli scolari del centro vanno in «Piedibus»

Una tappa fondamentale per la rinascita dopo il drammatico terremoto del 6 aprile 2009, contraddistinta dalle polemiche, suscitate dall'ex vice commissario per la ricostruzione e sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, assente ieri per motivi istituzionali (era in Friuli per partecipare a un incontro sul terremoto del '76 e su quello in Abruzzo) assunti da tempo, molto prima dell'invito per la conferenza stampa giunto venerdì scorso. «Oggi siamo qui - ha esordito Chiodi nella conferenza stampa all'Aquila - per segnare un altro importante passo nel processo di ricostruzione dell'Aquila. Un processo ovviamente lungo, ma che non deve far venir meno la nostra speranza di un futuro recupero del patrimonio edilizio cittadino». Chiodi si è detto emozionato nel dare comunicazione di un finanziamento così importante, «in grado di dare un grosso impulso ai lavori sugli edifici pubblici, storici, culturali e monumentali o di proprietà dell'Università, comunque di enorme valenza identitaria per la città dell'Aquila». Gli oltre 118 milioni di euro sono così ripartiti: 3 milioni di euro per interventi pubblici ricompresi nel programma sperimentale di fattibilità a breve termine; 47 milioni e 74 mila euro per interventi negli edifici pubblici di proprietà del Comune dell'Aquila; 31 milioni 484.053 euro (di cui 27.152.780 per il Comune dell'Aquila) per interventi su reti idriche e fognarie Gsa, la società che gestisce la rete idrica; 15 milioni per interventi sul patrimonio culturale; 3 milioni e 250 mila euro per interventi nella chiesa delle "Anime Sante". I finanziamenti sfiorano complessivamente i 100 milioni di euro (99.808.053,00 euro). A questi si aggiungono 18 milioni 912.590 euro per l'intervento programmatico negli edifici pubblici di proprietà del Comune dell'Aquila. Un importante impulso verso l'importante traguardo è stato fornito anche dai progetti promossi dall'equipe di tecnici di altissimo livello commissionati dalla Curia dell'Aquila e dagli studi forniti dall'Università del capoluogo. A tal proposito Chiodi ha sottolineato come il processo di progettazione sia in anticipo di almeno due anni rispetto a quanto avvenuto in Friuli « e stiamo lavorando confrontandoci lealmente» ha chiosato. L'urbanista Vittorio Lampugnani, uno dei saggi chiamati a coadiuvare la struttura tecnica di missione, ha confermato le parole di Chiodi, esortando una ricostruzione condivisa, ma aperta solo alle migliori capacità progettuali. E di condivisione deve essercene stata ben poca con il Comune dell'Aquila, almeno stando alle parole del primo cittadino, Cialente: «Si è svolta una conferenza stampa sulla ricostruzione, con particolare riferimento al centro storico, alla quale il Comune dell'Aquila non ha partecipato perché invitato solo nel pomeriggio di venerdì. Ricordo che i temi su cui verteva la conferenza, vale a dire, ripeto, ricostruzione e centro storico, sono di competenza del Comune e del Consiglio Comunale. Apprendo inoltre che lunedì dovrebbe svolgersi un'altra conferenza stampa sulle politiche di rilancio industriale, senza che ne siano stati informati il Comune dell'Aquila e il sindaco, che pure da mesi e mesi pone il problema. Anche quello del rilancio economico e produttivo, peraltro, è un tema che la legge assegna ai Comuni. Chiedo pertanto al commissario Chiodi di cambiare la rotta e fermarsi a riflettere, poiché mi sembra che, ormai, la confusione regni sovrana». Cialente ha dichiarato anche a causa di norme poco chiare e del sistema commissariale «la ricostruzione è bloccata, anche per colpa del Governo». Vai alla homepage

14/11/2010

***Dopo terremoto L'arcivescovo attacca il popolo delle carriole L'AQUILA
«C'era chi diceva che «il sonno della ragione genera mostri e qualche
mostriciattolo già lo vediamo attorno a***

Dopo terremoto

L'arcivescovo attacca il popolo delle carriole L'AQUILA «C'era chi diceva che «il sonno della ragione genera mostri e qualche mostriciattolo già lo vediamo attorno a noi.

Si pensa solo a distruggere più che a costruire».

Home Interni Esteri prec succ

Contenuti correlati «Le vittime del male»

Arcivescovo di Baghdad commemora Nassiriya BAGHDAD L'Ambasciatore d'Italia in Iraq, Gerardo Carante, il Generale di Divisione Claudio Angelelli, Vice Comandante della Nato Training Mission in Iraq e il personale italiano in ser
Milano violenta

Tre rapine nell'arco di 10 minuti MILANO Tre rapine a Milano nell'arco di una decina di minuti attorno alle 19,30. Earth Day, Ben Harper:

"La tecnologia ci salverà" Prove generali di terremoto Confindustria ceramica e sindacati uniti sulla bozza di contratto

Il terremoto costerà oltre 14 miliardi

Lo ha detto l'arcivescovo dell'Aquila, Giuseppe Molinari, nel corso della presentazione del decreto sul primo intervento nel centro storico. Anche se monsignor Molinari non lo cita, il suo attacco è indirizzato al popolo delle carriole, già criticato in precedenza. «Viviamo in una epoca di crisi della ragione, ma speriamo che la ragione prevalga in questa ricostruzione». Vai alla homepage

14/11/2010